

Regalato un palazzo dall'ENEL alla SADE

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aderendo all'appello della CGIL

Tutta Roma sciopera contro il carovita

Un documento approvato dai gruppi parlamentari dopo una relazione di Togliatti

PCI: proposte per un nuovo indirizzo di governo

I punti caratterizzanti di una politica di rinnovamento

I gruppi parlamentari comunisti riuniti in assemblea comune, hanno ascoltato ed approvato una relazione dell'onorevole Togliatti sugli sviluppi della crisi di governo.

Dopo ampia discussione i parlamentari comunisti, richiamandosi alle recenti risoluzioni del Comitato centrale e della Direzione del PCI, hanno ribadito l'esigenza di un mutamento profondo degli indirizzi di governo, tale da interpretare positivamente la volontà popolare di una svolta a sinistra, manifestatasi con il voto del 28 aprile. In questo quadro, un accordo di governo, fra DC e PSI può assolvere ad una funzione positiva e rappresentare un primo passo sulla via di una intesa fra movimento cattolico e movimento operaio, solo se porti ad una netta rottura della linea seguita in passato dai governi democristiani, sia veramente il punto di partenza di una impegnata azione in favore della pace e di una programmazione economica antimonopolistica e realizzi una svolta democratica, con la completa attuazione della Costituzione, con l'abbandono di ogni forma di preclusione a sinistra, di discriminazione e di rottura della unità popolare.

Questa svolta deve portare non solo ad un clima politico generale ma tradursi in concrete scelte programmatiche anche parziali, tali però da indicare chiaramente la direzione in cui ci si muove, e secondo precise scadenze.

Questa svolta chiara è richiesta oggi dalla situazione del Paese e dalle grandi masse popolari che non possono più tollerare rinvii, ambiguità, manovre elusive.

I parlamentari comunisti sottolineano — in questo quadro — i punti caratterizzanti, a loro giudizio, di un nuovo indirizzo di governo.

Politica estera

L'azione dell'Italia a favore di una politica di pace deve oggi esprimersi, prima di tutto, nel rifiuto esplicito di ogni nostra partecipazione a qualsiasi forma di armamento atomico e, quindi, della progettata forza atomica multilaterale.

L'Italia deve lavorare — dopo l'accordo di Mosca — alla realizzazione di misure progressive di distensione e di disarmo, in pieno accordo con la creazione di fasce disassimilate nel cuore dell'Europa e del Mediterraneo, che comprendano paesi dei due campi.

Essenziale, sulla via della distensione, è il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, il suo ingresso all'ONU e una politica nuova verso il terzo mondo che combatta e respinga le posizioni neo-colonialiste.

Democratizzazione dello Stato

I gruppi parlamentari comunisti sottolineano l'urgenza di adeguare alla Costituzione la legge di pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale, l'ordinamento giudiziario ed i codici, assicurando e garantendo la piena indipendenza della Magistratura.

L'istituzione immediata delle Regioni, resta elemento prioritario di una politica di attuazione costituzionale. Occorre spezzare ogni manovra ritardecce approvando subito la legge elettorale, secondo i progetti già presentati alla Camera, in modo che le Regioni possano subito funzionare. E' inoltre necessaria l'approvazione al Senato della legge per il Friuli-Venezia Giulia, rendendo possibile così la sollecita convocazione delle relative elezioni.

I gruppi comunisti considerano misure necessarie di adempimento costituzionale e di sviluppo democratico l'approvazione della legge istitutiva del Referendum, l'abolizione della censura, la riforma della RAI-TV e la legge per il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico.

Recenti vicende e gravi scandali pongono, in modo acuto, il problema del controllo del Parlamento sul potere esecutivo e sugli Enti economici di interesse pubblico. A questo scopo bisogna non solo rendere rapido ed efficace il metodo delle inchieste parlamentari, ma procedere alla organizzazione democratica degli enti pubblici e di Stato (prima di tutto l'ENEL).

I gruppi comunisti propongono un pubblico dibattito in Parlamento per discutere i problemi dei controlli politici sull'Esecutivo e per delineare una larga riforma dell'amministrazione pubblica e dei suoi mezzi di intervento nella vita economica e sociale tale da rispondere alle esigenze nuove del Paese e da garantire un effettivo sviluppo democratico.

Politica economica

I gruppi comunisti, di fronte al continuo aumento dei prezzi e alle gravi conseguenze che ne derivano per le condizioni dei lavoratori, sottolineano la necessità di misure di intervento immediato intese a com-

Togliatti sottolinea il contrasto tra la spinta del Paese e la volontà conservatrice prevalente nella DC.

Si è svolta ieri, sotto la presidenza dei compagni Togliatti, Terracini e Ingrao, l'assemblea dei gruppi parlamentari comunisti convocata per l'esame della situazione politica attuale.

Il compagno Togliatti, a introduzione del dibattito, ha brevemente illustrato gli elementi di fondo della crisi in corso, crisi che va considerata — egli ha detto — come il punto di arrivo ultimo ma non definitivo di un movimento politico che parte dall'autunno-estate del 1962, quando apparve manifesta la volontà politica del gruppo dirigente della DC di imporre un colpo di arresto alla realizzazione dello stesso programma del governo di centro-sinistra dell'on. Fanfani e di imprimere un corso diverso al processo politico nato dal Congresso di Napoli.

In questa crisi — ha sottolineato Togliatti — si intrecciano due fattori. Da una parte abbiamo la lotta delle masse per un profondo cambiamento politico ed una svolta a sinistra; di questa volontà il risultato delle elezioni del 28 aprile è stata esplicita manifestazione. Dall'altra parte abbiamo un gioco intricato e complicato che nasce dalle confuse aspirazioni ad un mutamento che pure esistono all'interno dei partiti di centro-sinistra e in alcuni elementi della DC, cui si accompagnano i propositi espliciti dei gruppi conservatori, che si muovono per impedire un reale spostamento a sinistra dell'asse governativo e tentano di dare alla operazione in corso un chiaro contenuto conservatore.

Il contrasto tra questi due momenti, della spinta in avanti e della resistenza conservatrice, è destinato a non risolversi nemmeno con la eventuale costituzione di un governo di centro-sinistra.

Passando ad un esame degli ultimi avvenimenti politici, Togliatti ha sottolineato ancora gli elementi positivi emersi dal Congresso socialista, il quale è apparso — grazie alla intelligente posizione della sinistra ed alle differenziazioni della corrente di maggioranza — non disposto a subire tutte le condizioni che i gruppi conservatori, oggi alla testa della DC e della vita economica del paese, intendono dettare per consentirgli un ingresso nella maggioranza governativa.

Tra queste condizioni Togliatti ha ricordato: in politica estera, la richiesta del rispetto degli impegni atlantici nella loro realtà attuale e nei loro eventuali sviluppi, in politica economica, il rinvio di ogni serio intervento programmatore, il contenimento dei salari e la riduzione degli investimenti; in politica interna, la cosiddetta «delimitazione» della maggioranza e il rifiuto a quelle soluzioni da comunisti e socialisti rivendicate da tempo per un allargamento della vita democratica del paese.

La sostanza delle richieste dei gruppi conservatori, ha precisato Togliatti, resta immutata anche quando esse vengono presentate, come accade spesso nella enunciazione.

(Segue in ultima pagina)



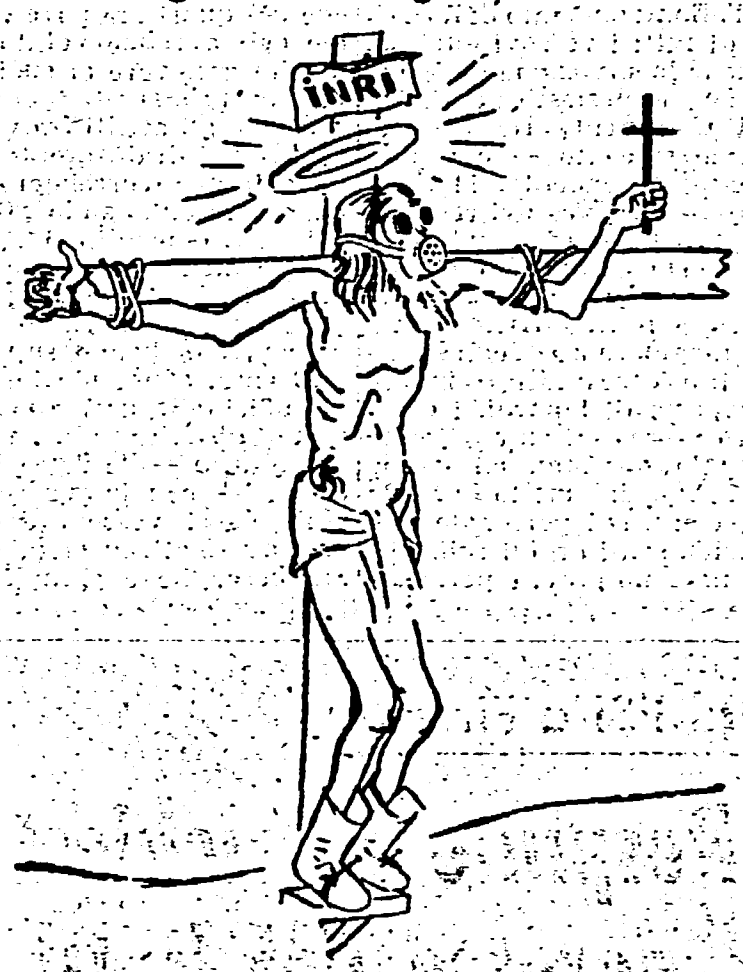
Un'immensa folla di lavoratori in sciopero gremlisce piazza San Giovanni durante il comizio indetto dalla CGIL.

In un clima di ottimismo ufficiale e di reali difficoltà

Oggi forse il primo incontro a quattro

ASSOLTO GROSZ

Annullata in Appello la medioevale sentenza che riteneva oscena l'opera del grande disegnatore tedesco



I disegni di George Grosz non sono osceni e anche la magistratura italiana lo ha riconosciuto. La Corte d'appello di Roma ha, infatti, assolto dall'accusa di pubblicazione oscena Giuseppe Dal Corso, direttore della galleria d'arte «L'Obelisco», il quale era stato condannato nel gennaio scorso dalla quarta sezione del Tribunale di Roma a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa.

(A pagina 5 le informazioni)

Ieri Moro ha avuto i primi colloqui con i rappresentanti del PSDI, PRI e PSI - Prime dichiarazioni ottimistiche - Saragat vuole la RAI-TV - Reazioni negative alle interferenze di Segni nelle trattative - La Direzione d.c.

Nella giornata di ieri, la crisi di governo è entrata nella seconda fase dei colloqui tra il presidente-designato Moro e i partiti della ventata maggioranza.

I colloqui iniziali si sono svolti nella mattinata, a Montecitorio nello studio del presidente del gruppo dc, Zaccagnini. Si è trattato dei primi contatti, separati, fra Moro e i rappresentanti del PSDI, del PRI e del PSI.

Una notizia ufficiale informava poi che, nel corso del colloquio, Moro avrebbe chiesto a Saragat se il PSDI volesse la RAI-TV in gestione della Camera. Saragat — dice la nota — ha risposto che il CC del PSDI ha autorizzato la direzione socialdemocratica a discutere solo il problema della partecipazione al governo del PSI e che, per i socialdemocratici non prendevano in considerazione una soluzione, diversa da questa.

Dopo il colloquio con il PSDI, la porta dello studio di Moro si chiudeva ancora, per far passare Reale e La Malfa, in rappresentanza del PRI. Anche questo colloquio non era molto lungo, e durava dalle 11,24 alle 12,20. All'uscita Reale rilasciava una breve dichiarazione.

Tesseramento

Lentella: 173%

Da Lentella (Chieti) è giunto al compagno Togliatti questo telegramma: «Sezione Lentella annuncia conquista comune dopo 10 anni di disamministrazione d.c. e raggiungimento 173% tesseramento con 55 reclutati. Impegnati per 200%».

Roma ha scioperato contro il carovita. La quasi totalità dei lavoratori ha aderito all'appello della Camera del Lavoro, abbandonando il lavoro dopo le tredici di ieri. I dirigenti della UIL e della CISL sono stati isolati, anche gli iscritti alle loro organizzazioni hanno partecipato largamente alla giornata di lotta.

In piazza San Giovanni, dinanzi a circa sessantamila lavoratori, hanno parlato i segretari della Camera del Lavoro Aldo Giunti e Giuliano Angelini, illustrando la «carta rivendicativa» elaborata dalla organizzazione sindacale unitaria contro il continuo aumento dei prezzi e la minaccia del blocco salariale e per una nuova politica della casa e dei servizi pubblici che faccia perno su alcune riforme indilazionabili.

Scioperi e manifestazioni locali hanno avuto luogo anche nei più importanti centri della provincia.

(A pagina 3 il servizio)

Per la casa

Forte manifestazione svoltasi a Napoli

NAPOLI, 12. Una grande manifestazione unitaria per la casa, organizzata dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, si è svolta questa sera a Napoli in un grande teatro del centro. Dinanzi a un pubblico di lavoratori, di tecnici, architetti, studenti (la manifestazione avevano dato la loro adesione numerose organizzazioni professionali e culturali cittadine) hanno parlato il segretario della UIL, Vanni, il compagno Ferrarini per la CGIL e Cianna della CISL.

A nome dei tre sindacati, essi hanno solennemente ribadito l'impegno di approfondire la battaglia unitaria per dare finalmente a Napoli una nuova e moderna regolamentazione edilizia, attraverso l'applicazione delle leggi già esistenti e la lotta per imporre di nuove, al fine di raggiungere l'obiettivo di una definitiva soluzione del problema dell'alloggio. La manifestazione di questa sera segna la prima tappa positiva di questa nuova battaglia, il punto fermo di partenza per lo sviluppo dell'azione democratica di tutti i lavoratori.

Pressione di massa

Il movimento contro il carovita dilaga e si esprime in manifestazioni di massa che assumono proporzioni tali da far riflettere ogni serio osservatore politico. Straordinaria è stata la riuscita del comizio svoltosi ieri pomeriggio a Roma. E lo sciopero generale che ad esso si accompagnava ha registrato punte di partecipazione che vanno molto al di là della forza organizzativa della CGIL, la sola centrale sindacale che aveva preso l'iniziativa di questa lotta. Ma questi non sono che gli ultimi episodi, giacché le forme del lavoro, le manifestazioni, le sfilate di protesta da qualche settimana hanno messo in movimento centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori, a Milano come a Bologna, a Ferrara come a Mantova, a Viareggio come a Reggio Emilia e in molte altre località del Nord e del Sud. Molto spesso l'unità più completa si è realizzata tra tutte le organizzazioni sindacali in questo movimento che mira a mobilitare il più grande schieramento di masse popolari contro le strutture di potere strozziere monopolistiche che fanno pagare a chiunque viva di un reddito fisso il costo delle prime incertezze della congiuntura.

Abbiamo parlato di strutture e di strozzature monopolistiche perché intendiamo indicare che il movimento di massa per la casa è un movimento di massa che si muove per cambiare l'indirizzo economico generale, è perché nei lavoratori è maturata una coscienza politica nuova. Per questo, chiunque chiede ai lavoratori democratici di attendere fiduciosi la soluzione della crisi per il governo di centro sinistra — rischia di non capire niente di quel che succede e di farsi tagliar fuori da questo movimento. Un movimento che non attende con inerte fiducia ma interviene con forza perché al centro della crisi sono questi problemi e non il tentativo di eludere imbrigliando una parte del movimento operaio nella trappola conservatrice dell'on. Moro.

La grande manifestazione in difesa del salario

IN SESSANTAMILA A SAN GIOVANNI

Hanno scioperato

anche gli iscritti

alla CISL e alla UIL



Mezzi dell'ATAC fermi per lo sciopero

Era dal 1960, dalla sollevazione popolare che sbarrò il passo all'avventura tambroniana, che la Camera del lavoro non chiamava i lavoratori romani allo sciopero generale per un obiettivo comune. E le manifestazioni dell'infuocata estate di tre anni fa, infatti, rimangono l'unico termine di paragone che serva a dare una idea a misurare, la forza e l'estensione della giornata di lotta contro il carovita. Ieri, al tredici in punto, le attività fondamentali si sono arrestate. Le percentuali delle astensioni dal lavoro nelle fabbriche sono risultate dovunque altissime; i duemila cantieri edili — teatro, a più riprese, durante gli ultimi due anni, di aspre

lotte per conquistare condizioni migliori e per difenderle dai continui assalti dei « baroni del cemento armato » (è trascorso appena un mese dalla imponente protesta contro la serrata di una settimana proclamata dall'ACER e dai violenti scontri con la polizia in piazza Santi Apostoli) — sono rimasti deserti per mezza giornata; le partenze di tutti i treni sono state ritardate per alcune ore e alcuni conogli sono stati addirittura annullati, mentre veniva sconvolta l'attività su tutta la rete ferroviaria che fa capo direttamente o indirettamente alla stazione Termini; i servizi di trasporto sono rimasti quasi completamente paralizzati dalle 14.30 alle 16.

La folla che alle 14.30 in punto riempiva ogni angolo di piazza San Giovanni, dai portoni della basilica fino al fascio di binari della STEFER, e che si è via via ingrossata mentre parlavano i segretari della Camera del lavoro Aldo Giunti e Giuliano Angelini, era del resto la prova migliore del successo dello sciopero e della sconfitta, insieme, delle intimidazioni padronali e del tentativo frenetico della CISL e della UIL di frenare l'estendersi della protesta. Decine di migliaia di volantini sono stati diffusi negli ultimi giorni dai dirigenti provinciali della CISL e della UIL per invitare i lavoratori a non partecipare allo sciopero; volantini che accusano la CGIL — secondo un cliché che richiama alla mente le più gravi operazioni dello sciopero — di « aver fatto il gioco delle forze eversive comuniste ». Con le frasi più roventi, si è cercato inutilmente di mascherare una situazione di isolamento: alla base, infatti, nelle fabbriche e nei cantieri, la quasi totalità dei lavoratori si è trovata unita intorno alle rivendicazioni della Camera del lavoro. Alla FATME, il più grande stabilimento della Capitale, la decisione dello sciopero è stata presa di comune accordo dalle tre sezioni sindacali di fabbrica che fanno capo alla FIOM, alla UIL e alla CISL: il 98 per cento dei lavoratori ha lasciato il lavoro. A Ostia, durante lo sciopero, tremila persone hanno partecipato a una manifestazione indetta dalle sezioni locali della CGIL e della UIL. Ma anche dove è mancata l'adesione ufficiale dei dirigenti delle due organizzazioni sindacali minoritarie, le percentuali degli scioperanti indicano che i lavoratori aderiscono a queste organizzazioni non hanno dato retta a chi cerca di colmare, agitando i soliti spauracchi, i vuoti di un'impostazione sterile. Non a caso la partecipazione dei lavoratori allo sciopero ha superato quasi ovunque i più alti livelli raggiunti durante le lotte contrattuali delle ultime settimane, alle quali avevano aderito anche la CISL e la UIL.

« Fiorentini 100 per cento, Biffani 100 per cento, Squibb 90 per cento... ». Prima del comizio, l'altoparlante ha scandito i primi dati del successo dello sciopero. Poche cifre che già davano l'impressione di una realtà che ha conosciuto pochissime e limitate zone d'ombra. Quante persone hanno partecipato alla manifestazione? Un'agenzia, in serata, ha scritto 25 mila. E' già molto, evidentemente, per un organo mosso solo dallo scopo di minimizzare quel che era avvenuto poche ore prima. Ma è certo che la cifra è assai al di sotto della realtà: in piazza San Giovanni, c'erano almeno 50 mila persone, forse anche 60 mila. Come il Primo Maggio: solo che invece dei colori vivaci degli striscioni, delle bandiere e dei palloncini, ieri c'era solo il nereggiare uniforme della folla. Edili e metalurgici, in massima parte. Ma anche impiegati, tranvieri, tipografi e, in particolare, giovani e ragazze.

Ha parlato per primo Giunti. E' necessario — ha detto — che si faccia finalmente, e sul serio, la guerra alla continua corsa dei prezzi, che toglie ai lavoratori da una parte quel che essi

sono riusciti a strappare dall'altra attraverso le lotte sindacali; e a questo proposito la Cdl di Roma ha presentato, alla vigilia dello sciopero, un'organica piattaforma rivendicativa. I lavoratori respingono però, nello stesso tempo, la falsa alternativa: blocco dei salari o inflazione. Questa è la linea dei padroni, che cercano di scaricare ancora una volta sulle spalle dei lavoratori, per altre vie, il peso delle difficoltà create da un certo tipo di sviluppo economico. Il sindacato, opponendosi al « congelamento » delle paghe, chiede anzi lo « svecciamento » e l'adeguamento del sistema della scala mobile, ormai incapace di difendere validamente il potere di acquisto del salario. I lavoratori — ha aggiunto Angelini, che ha parlato subito dopo — hanno diritto non solo di difendersi, ma anche di contrattaccare.

A chi si accinge a formare il governo — ha proseguito — noi diciamo che una lotta efficace al carovita e al costo esagerato della casa sarà impossibile se non saranno attuate le riforme che urgono: a partire da una nuova legge urbanistica che, attraverso l'esproprio delle aree urbane e l'applicazione del diritto di superficie, stronchi la speculazione fondiaria.

Il comizio — ai quali erano presenti numerosi parlamentari comunisti e socialisti — si è chiuso con una calorosa manifestazione di solidarietà con i 33 lavoratori ancora sul banco degli accusati della sesta sezione del Tribunale penale e con i tre dipendenti della Pepsi-Cola arrestati durante il recente sciopero contro i licenziamenti di rappresaglia. Prima che la manifestazione si sciogliesse, mentre il segretario della FILLEA Fredda ricordava il duro sacrificio im-

posabile costituito in buona parte da ragazze e da giovani provenienti dai vicini centri della provincia, la partecipazione allo sciopero è stata massiccia: hanno scioperato tutti gli operai delle fabbriche Wellcome Italia, Giannetti, Bernardini, Sciarra, Everplast, Dasso; per il 60 per cento alla Leader e per il 95 per cento alla Mac Queen. Alla Roma — uno stabilimento di confezioni di panna da poco — le operie, alle loro prime esperienze sindacali, sono rimaste incerte a lungo prima dell'ora fissata per l'inizio dello sciopero; poi sono arrivati i lavoratori della Wellcome e anch'essi si sono uniti al corteo, che si è fermato via via presso i cancelli delle altre fabbriche della via Pontina.



Giovani lavoratori manifestano durante il comizio di piazza San Giovanni

tra i ferrovieri, che hanno scioperato dalle 12 alle 16, la percentuale delle astensioni è stata del 70 per cento. La Direzione delle Ferrovie aveva previsto fin dal mattino la piena riuscita dello sciopero e infatti aveva fatto annunciare ai viaggiatori con gli altoparlanti che non era possibile garantire la regolarità dei servizi ferroviari. Per fortuna, a mezzogiorno, i treni sono partiti con un'ora e mezzo di ritardo; in alcuni casi, anzi, sono stati soppressi. La astensione dal lavoro è stata del 91 per cento nel deposito locomotive e del 100 per cento alla Salaria smistamento e tra gli addetti agli impianti fissi. A Roma-Termini lo sciopero è riuscito al 75 per cento, mentre al deposito di San Lorenzo ha raggiunto l'85 per cento.

Anche i servizi autotrovanieri sono risultati sconvolti. Lungo alcune linee della STEFER, a riprova della totalità delle astensioni dal lavoro, dalle 14.30 alle 16 sono tornate a correre, sopraccaricate, le camionette degli autobus e dei filobus. Tutto il personale viaggiante dei servizi ferroviari e tranvieri della STEFER ha incrociato le braccia, mentre all'ATAC la percentuale si è aggirata sul 70 per cento. Totale o quasi totale lo sciopero anche alla Zeppieri, alla SITA, alla Marozzi, alla Trebbioli, all'Atal, alla Marzano, all'INT, alla Tullì e

in numerose società minori. Al 100 per cento l'astensione dal lavoro anche nelle industrie vetrarie SARtec, Sarna, Latina e Sciarra. Tra le fabbriche metalurgiche, oltre al 100 per cento della Fiorentini e della Cipriani, al 98 per cento dell'Olivetti, all'80 per cento della Lancia, di grande significato il 90 per cento dell'Autovox, uno stabilimento dove la CGIL, fino a qualche tempo fa, poteva contare solo su di una minoranza nelle elezioni per la Commissione interna. Alla Pantanella tutti i lavoratori hanno partecipato allo sciopero. Totale l'adesione anche alla Romana gas, al mattatoio, ai Mercati generali. Non sono mancati tentati-

vi di intimidazione da parte dei dirigenti di alcune aziende. Così è accaduto in tre depositi dell'ATAC, dove sono state minacciate sanzioni contro gli scioperanti, e alla centrale Montemartini dell'ACEA, dove il capocentrale Cadonetti ha riunito tutto il personale per chiedere una pubblica dichiarazione a chi aveva intenzione di scioperare. Nulla, però, ha potuto mettere in forse lo sciopero, a Roma come in provincia, e specialmente in centri come Monterotondo, Civitavecchia e Tivoli dove, anche con l'adesione dei commercianti, si sono svolte alcune manifestazioni di zona.

Dichiarazione del segretario della Cdl

Uno sciopero profondamente unitario



Un momento del comizio mentre parla Giunti

Sul successo dello sciopero generale, il compagno Aldo Giunti, segretario della Cdl, ci ha rilasciato questa dichiarazione: « Il successo della giornata di lotta indetta dalla Cdl non ha bisogno di sottolineature. E' un fatto, occorre dire, profondamente unitario. Le direzioni provinciali della CISL e della UIL sono rimaste completamente isolate. Le alte percentuali delle astensioni dal lavoro, che riguardano anche aziende assenti da anni dalle lotte sindacali, dimostrano non solo la profondità del disagio e del malcontento dei lavoratori, ma anche la loro volontà di mutare l'attuale stato di cose. E' stata una risposta

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

E' stata una risposta

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ferma all'offensiva padronale in atto, che mira al contenimento dei salari e alla compressione dei consumi popolari e che si manifesta in particolare nella ostinata resistenza opposta ai sindacati nelle trattative in corso e nella applicazione restrittiva dei contratti già stipulati. Lo sciopero è anche la manifestazione della coscienza da parte dei lavoratori che è necessario rivendicare l'adozione di quelle misure urgenti indicate dalla Cdl per affrontare i problemi dei prezzi, della casa, dei servizi, nell'ambito di una svolta di politica economica che affermi l'esistenza di una programmazione democratica.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno

156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori

15.000 voci
4.500 pagine
20.000 illustrazioni

SADEA - SANSONI Periodici e Firenze

Da giovedì 7 novembre nella vostra edicola

Alicata a Bologna

Coesistenza e lotta di classe

BOLOGNA, 12. Nel quadro del ciclo di lezioni organizzate dalla sezione bolognese dell'Istituto Gramsci sui problemi della cultura contemporanea, l'on. Mario Alicata, della direzione del PCI, ha parlato sul tema: « Significato ideologico della coesistenza pacifica ».

L'on. Alicata ha sostenuto che il concetto di coesistenza pacifica va strettamente collegato, e non può essere dissociato, dalla nozione dell'esistenza nella società umana, oggi, di due sistemi assolutamente differenti, contrastanti, quello capitalistico e quello socialista, il quale tende a riunificare secondo le sue forme tutta la società umana. Si tratta di un conflitto che sta nelle cose, indipendentemente, in un certo senso, dalla volontà stessa degli uomini, la quale invece può e deve intervenire per determinare il carattere che tale conflitto deve assumere. Il compagno Alicata ha quindi affermato che la mutata natura della guerra, che con l'avvento delle armi atomiche minaccerebbe di

distruggere, là dove non fosse evitata, le basi stesse della civiltà sul nostro pianeta e ne renderebbe il corso stesso del calcolo del corso stesso dello sviluppo storico, rende necessario che tale conflitto oggettivo non sbocchi in un conflitto armato fra i due sistemi. Coesistenza pacifica significa dunque un regime dei rapporti internazionali tale da consentire un confronto fra i due sistemi che possa svilupparsi pacificamente, ma sempre come competizione di carattere « totale » sul terreno economico, sociale, politico e culturale.

Da questa impostazione, il nostro direttore è passato ad illustrare il nesso che occorre stabilire fra lotta per la coesistenza pacifica e lotta per il socialismo. Lottare per il socialismo, cioè per la riunificazione della società umana nelle forme socialiste, riconoscendo come necessaria la coesistenza pacifica, non può non significare elaborare una nuova strategia rivoluzionaria, la quale non può ridursi allo sviluppo

della competizione economica fra il sistema degli stati capitalisti e il sistema degli stati capitalisti. La vera origine del contrasto ideologico — ha detto il compagno Alicata — che oggi divide il movimento comunista internazionale va ricercata nel fatto che il dogmatismo dei compagni cinesi impedisce loro di concepire la possibilità di vie d'accesso al socialismo diverse da quelle tradizionali e li porta a concepire l'accettazione del principio della coesistenza pacifica come un compromesso delle forze rivoluzionarie con l'imperialismo, come una rinuncia alla prospettiva socialista. La coesistenza pacifica è invece — ha concluso l'on. Alicata — una forma nuova, più alta e più avanzata della lotta di classe e politica, per il progresso e la trasformazione della società umana.

APPIA ANTICA

Centosettanta ville, secondo il progetto presentato da alcune società e approvato dalla Sovrintendenza alle belle arti, avrebbero dovuto sorgere, in aperta violazione del piano regolatore, sull'Appia Antica nei pressi della via Ardeatina. Il Comune aveva già fornito la licenza per i lavori di sterro, ma un intervento del gruppo consiliare comunista ha impedito lo scempio.

Fermate le ruspe

Denunciata la illegittimità dello scioglimento della Commissione della Centrale del latte

Un vero e proprio scempio in una zona importante dell'Appia Antica, nei pressi della via Ardeatina, è stato bloccato dall'iniziativa tempestiva del gruppo consiliare comunista. Ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale, l'assessore all'urbanistica Petrucci ha preso la parola per rispondere più dettagliatamente a una interrogazione dei compagni Natoli e Melograni e della professoressa Della Pergola, già discussa in una precedente seduta consiliare, nel mese scorso. In quella occasione, il compagno Natoli aveva rivelato che un lussuoso centro residenziale per alti funzionari della FAO stava per sorgere fra l'Appia Antica e la via Ardeatina, in disprezzo alle norme del piano regolatore. Le ruspe erano già al lavoro proprio a due passi dalla più antica strada romana per preparare il terreno all'imminente lottizzazione. Petrucci rispose allora che si trattava di semplici lavori di «reintegro e livellamento» e che, comunque, non ne sapeva di più perché il permesso per quei lavori era stato concesso dalla ripartizione ai lavori pubblici e non dalla ripartizione da lui presieduta, quella all'Urbanistica. Ma ieri l'assessore è ritornato sull'argomento affermando che quanto denunciato dal compagno Natoli corrispondeva a verità: i lavori di sterro erano già iniziati con il permesso della sovrintendenza alle Belle Arti e del Comune. La zona interessata allo stesso — ha detto l'assessore — è una piccola parte dell'area di mq. 720.950 legata ad un progetto di lot-

tizzazione presentato, nel '62, dalle società Acacia Farnesiana, Acacia Pendola e Acacia Rustica, anch'esse late progetto, che prevede la suddivisione dell'area in lotti per la costruzione di 170 ville, ha ottenuto l'approvazione della sovrintendenza nonostante che l'intera zona secondo il nuovo piano regolatore generale sia vincolata parte a parco pubblico, parte a parco privato vincolato e parte a zona di espansione con tipologia edilizia vincolata. E le ruspe avrebbero continuato nel loro scempio se non ci fosse stato l'intervento del gruppo consiliare comunista. Ieri sera infatti, l'assessore Petrucci ha annunciato che il Comune ha provveduto a intimare la sospensione dei lavori, mentre la ripartizione all'Urbanistica ha provveduto a ripartizione ai Lavori pubblici a ritirare la licenza così leggermente concessa.

In precedenza, l'assessore Petrucci era intervenuto per rispondere al compagno Antonello Trombadori sulla villa Strohl-Fern, nei parchi della quale stanno sorgendo edifici prefabbricati che dovranno ospitare il liceo francese Chateaubriand.

Petrucci ha risposto alle osservazioni del compagno Trombadori affermando che a villa Strohl-Fern tutto è regolare, che i prefabbricati in costruzione non rimpiccioliscono le alberature e che, infine, la Giunta si impegna a respingere ogni richiesta che mirasse a mutare il piano regolatore prevista per la città dal piano regolatore. Il compagno Trombadori ha preso atto di questo ultimo impegno della Giunta e ha chiesto guardie di questions specifiche in discussione. Ha annunciato la presentazione di una mozione (firmata da lui, dalla professoressa Della Pergola e dal compagno Melograni) nella quale si chiede: 1) l'interruzione dei lavori nella villa ed il ripristino della situazione paesaggistica preesistente; 2) una azione di vigilanza perché tutti i vincoli gravanti sulla villa siano rispettati; 3) una trattativa con gli amministratori dei beni francesi perché si addivenga ad una permuta del comprensorio della villa con un'area di proprietà comunale.

L'ultima parte della seduta consiliare è stata dedicata alla discussione sulla richiesta presentata da 27 consiglieri della maggioranza (la maggior parte assessori) per lo scioglimento della Commissione amministrativa della Centrale del latte. A seguito di tale scioglimento, la Giunta gestirà direttamente la Centrale per un periodo massimo di un mese entro il quale dovrebbe essere nominata la nuova Commissione amministrativa. L'intera procedura seguita dalla Giunta è stata sottoposta a precise critiche dal compagno Giolitti, il quale ha definito del tutto illegittimo in quanto la richiesta di scioglimento non è stata motivata né notificata ai componenti della Commissione (o, quantomeno, quelli rimasti in carica dopo le dimissioni del presidente e dei tre commissari). Inoltre, che cosa si propone di fare, il gruppo per risolvere i problemi che angustiano la Centrale? Nessuno lo sa o comunque non è chiaro nella richiesta di scioglimento. Grisolia (PSI) e Greggi (DC) sono a loro volta intervenuti per sostenere tale richiesta mentre il liberale Bozzi ed il comunista Marsanich hanno appezato una lancia in favore della nomina di un commissario prefettizio per il controllo della situazione della Centrale del latte ha le sue cause precise nelle precedenti sessioni consiliari. Da notare che Greggi, pur accettando il punto di vista della Giunta sullo scioglimento, si è dichiarato favorevole alla nomina di un commissario assistito da tecnici qualificati.

Sciopero a scuola

Corteo in Campidoglio di studenti e genitori

San Basilio, Ponte Mammolo, Pietralata e Tiburtino senza scuola media — Nuova protesta in centro dei ragazzi del «VII Istituto»

La campanella non ha suonato per i ragazzi del Tiburtino. Centinaia di studenti, ieri mattina, hanno disertato le lezioni per protesta contro il caos nella scuola. Alla stessa ora, un corteo di ragazzi del «Tecnico» di via Cavour sfilava per le strade del centro. In decine di cartelli spiccava la loro denuncia: «Non abbiamo professori: aiutateci!». «Non ci sono aule: ci costringono a scuola di notte». Sono due esempi soltanto ma abbastanza illuminanti della crisi che travaglia la scuola nella capitale. Già di buon'ora, in tutta la zona Tiburtina, non si parlava d'altro. Un'auto con lo «speaker» ha annunciato dalle 7 la giornata di lotta: San Basilio, Ponte Mammolo, Tiburtino, Casalbertone, Pietralata erano tappezzate di manifesti che invitavano allo sciopero. Le strade erano invase da migliaia e migliaia di volantini di protesta. Gli stessi insegnanti non si sono opposti allo sciopero. Anche per loro, nella maggioranza degli istituti cittadini, si è creata una situazione insostenibile.



Studenti del VII Istituto, in sciopero per la mancanza di aule, di laboratori e di professori, ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Sconfortante è la denuncia che hanno fatto le madri degli alunni nella memoria consegnata in Comune. In tutto la zona Tiburtina popolata almeno da 12 mila ragazzi, non c'è una sola scuola media. Centinaia di studenti, ogni giorno, debbono trascorrere ore e ore sbalottati sui pullman per raggiungere un istituto a Montecitorio o in centro. Nemmeno in uno degli altri edifici possono funzionare le lezioni scolastiche o il doposcuola, perché o non ci sono i locali oppure sono stati trasformati in aule improvvisate per ospitare i ragazzi mattina e pomeriggio.

SAN BASILIO — C'è una scuola elementare con una popolazione in continuo aumento. Gli scolari assistono alle lezioni persino in un ballatoio e in uno stanzone attiguo al terrazzo. In questi giorni, poi, le scosse hanno allagato la casa del custode: la famiglia si è vista costretta ad abbandonare il seminterrato per occupare quello aule di prefabbricati. Nulla ha potuto fare il direttore. Il provveditore, invece, ha difeso il portiere a rimanere nell'edificio. Nessuno però, si è impegnato a trovare un alloggio per la famiglia. Le madri hanno avanzato tre richieste: Grisolia, risapora il problema del custode, affittare e trasformare in aule alcuni appartamenti dell'ICP, oppure assicurare il trasporto gratuito dei bambini nelle scuole del villaggio Tanti, sulla Nomentana, con la sorveglianza di assistenti sociali. Esse hanno inoltre sollecitato la costruzione delle prefabbricate e rivendicato l'immediata entrata in funzione della refezione per 850 scolari e 350 piccoli della scuola materna.

PONTE MAMMOLO — I lavori per le prefabbricate sono di fatto bloccati per ragioni incomprensibili. Eppure, in questi giorni, dopo i tripli turni. Nell'edificio di Rebibbia, non c'è l'acqua e ogni giorno lo si deve rifornire con un'autobotte, come se fosse nel Salvo, a due passi dal centro. La scuola dell'INA-Casa sembra sia pericolante: tutto attorno, del resto, è assediata da palazzine che minacciano di andare a pezzi.

TIBURTINO III — Tutte le classi sono superaffollate. I lavori delle prefabbricate procedono con una lentezza estenuante. E, malgrado i sopralluoghi, c'è ancora il timore che la «Fabbrica» possa crollare. La maggioranza della popolazione continua a dire che l'edificio è pericolante. Ma il Comune sembra sorvegliare su tutte queste cose.

C'è poi l'istituto tecnico di via Cavour, anch'esso disabitato ieri mattina e nel pomeriggio dai ragazzi. Non c'è acqua, i gabinetti non funzionano e si fanno anche quattro turni: c'è chi va a lezione alle 17.30 e esce alle 20. A scuola di notte, insomma. Le scale sono pericolanti e i ragazzi non possono scendere più di una o due alla volta. Di fatto l'anno scolastico non è cominciato: nessuno dei tremila studenti tecnici ha mai fatto un'ora che è un'ora, di laboratorio.

I ragazzi, tuttavia, non si sono affatto intimoriti e anche ieri hanno percorso a corteo via Cavour, Porta Maggiore, piazza della Repubblica, via Nazionale, il Trionfo e via del Corso. Poi la polizia, manganeli in pugno, ha sciolto la manifestazione. Dei quattro turni del VII istituto, solo il primo dovrà rimanere in via Cavour. Il secondo dovrà essere trasferito al Tiburtino. Il terzo e il quarto in via Crociferrata. Ma quando? Forse alla fine dell'anno scolastico?

LADRO ACROBATA

Inseguito dai poliziotti, ha tentato il tutto e per tutto. Ha infilato le scale dello stabile, è salito di corsa al terzo piano, poi ha abbattuto l'uscio di un appartamento lanciandosi contro una porta finestra. E' finito su un altro terrazzo: ferito, è riuscito ancora a fuggire...

Salto e fuga dal 3° piano



Per sfuggire agli agenti che lo inseguivano, si è gettato dal terzo piano, dalla finestra di un appartamento in cui era penetrato sfondando la porta. Dopo un volo di otto metri, il ladro è piombato sul balcone di un altro appartamento. Da qui è scappato. Ha lasciato dietro di sé tracce di sangue per le ferite che si era procurato nella sua rocambolesca fuga, ma non l'hanno ancora trovato. Il giovane, sui 18 anni, era stato visto l'altra sera, alle 22, in via dei Cappellari mentre entrava, con in mano una valigia, nel portone numero 131. Due poliziotti, insospettiti dal suo atteggiamento, lo hanno seguito, ma lo sconosciuto, lasciata per terra la valigia, ha salito di corsa i gradini che portano al terzo piano e, fermatosi dinanzi all'uscio dell'appartamento occupato dal signor Bruno D'Annibale, ha cominciato a dare forti spallate per abbatterlo: poi, raggiunto da uno degli agenti, lo ha colpito con un pugno e quindi è penetrato nell'appartamento. La signora Lucia D'Annibale, svegliata di soprassalto al rumore dei colpi sulla porta, ha visto il giovane sfrecciare davanti e non ha potuto far altro che gridare. Il ladro si è gettato contro la vetrata che dà sul terrazzo e scavalcato il parapetto è «volato» giù per tre piani finendo sul balcone della casa di Sergio Biagi. Si è rialzato sanguinante, ed è entrato nella cucina, dove la signora Biagi stava uccidendo. La donna, terrorizzata, lo ha visto raggiungere la porta come un lampo e sparire. Inutilmente gli agenti hanno tentato di raggiungerlo, seguendo le tracce di sangue. La valigia è stata aperta più tardi: dentro c'erano un registratore e un camice bianco per medico che reca, su una etichetta, il nome del dottor Poljot. Indagini sono in corso.

Il giorno piccola cronaca
Oggi, mercoledì 13 novembre (317-48) Onomastico: Diego, il sole sorge alle 7.54, tramonta alle 16.54, Luna nuova il 16.

Cifre della città
Ieri, sono nati 53 maschi e 62 femmine. Sono morti 22 maschi e 19 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 50 matrimoni. Temperatura minima 12, massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Telegrafo
Il personale dell'ufficio telegrafico centrale ha iniziato, alle 12 di ieri, uno sciopero, che proseguirà sino alle 22 di oggi. Ciò in conseguenza del mancato accoglimento da parte dell'Amministrazione, di alcune rivendicazioni dei lavoratori.

Antirabbica
Nel quadro della profilassi antirabbica, sono state imposte nuove misure restrittive, dagli uffici provinciali veterinari. In particolare, in seguito alle nuove disposizioni, il periodo di osservazione per i cani catturati e non riciccati dai possessori, è stato ridotto da tre a due giorni.

Mostra
Oggi, alle 18.30, presso la galleria Penelope di via Fratelli d'Italia, sarà inaugurata una mostra personale del pittore svizzero Andre Verion.

partito C. Federale e C.F.C.
Oggi alle ore 17.30, nei locali di via delle Botteghe Oscure, si riunirà il Comitato federale della C.F.C. All'ordine del giorno: «Questioni di organizzazione della Federazione».

Dibattito
Presso il circolo culturale «Antonio Gramsci», all'Eur (Via dell'Arte 42), si terrà quest'ora una mostra di una conferenza-dibattito sul tema: «Esperienze e prospettive del movimento operaio italiano dei suoi partiti». Introdurrà Luis Gallico.

Convocazioni
Ore 17, in FEDERAZIONE sono convocati i comitati politici del Poligrafico di piazza Verdi e di via Cavour, i comitati degli organismi di massa, il compagno Coletta, responsabile provinciale della categoria poligrafici. Interverrà il compagno Nannuzzi: ore 20, BOGGATA ANDRE, assemblea generale (Natalini); ore 17, TUSCOLANO, riunione di tutte le cellule dell'ATAC (Sordani); domani, ore 20, ALBERONE, riunione segretaria sono Appia.

FGC
E' convocato in FEDERAZIONE, alle ore 19.30, il Comitato direttivo alle ore 19, in FEDERAZIONE, riunione della cellula d'ingegneria.

R.D.T.
Domani alle 20, nella casa del popolo e C. Di Vittorio in via Cairoli 131 (on. Luigi Polano, vice presidente del Comitato Italia-RDT, parlerà sul tema: «L'Italia deve riconoscere la Repubblica democratica tedesca».

Ungheria
Venerdì, alle 18, presso la sede della Società italiana amici dell'Ungheria (piazza Campo Marzio 2) si svolgerà una discussione sul tema: «Le nuove correnti giovanili nella letteratura ungherese». La discussione sarà introdotta da Lazzio Lator.

Pensionati
I pensionati iscritti alla cassa pensioni per i dipendenti comunali, titolari di pensioni di reversibilità, dovranno presentarsi per la riscossione della pensione del corrente mese. Il certificato di esistenza in vita, di data non anteriore al 15 dello stesso mese.

Nella foto: La ricostruzione del gran salto del ladro.

Si sono svolti ieri

I funerali di Molè



Si sono svolti ieri i funerali di Enrico Molè, deceduto, com'è noto, lunedì mattina dopo breve malattia. Nel corteo funebre che ha accompagnato la salma dell'illustre uomo politico al cimitero del Verano erano presenti numerose personalità. Tra di esse, il presidente del Senato Merzagora con i vice presidenti Spalato e Secchia, il presidente della Camera Bucarellelli-Ducci, il presidente del Consiglio Leone, il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il compagno Togliatti, il presidente del CNEL Campilli, il ministro Felchi, numerosi senatori, fra i quali il compagno Terracini, Gronchi, Ruini e Alberti. Presenti anche il presidente della corte di Cassazione Tavolario, il vice presidente del Consiglio

superiore della magistratura — del quale la scomparsa faceva parte — Rocchetti insieme con numerosi consiglieri. Il presidente di Roma Grisolia. Tra le corone di fiori, quelle della Presidenza della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio superiore della magistratura. In mattinata, aveva reso omaggio alla salma, in forma privata, l'on. Segni. L'atmosfera di cordoglio e di solennità è stata purtroppo turbata da un gesto fastoso del Vicario di Roma, il quale ha rifiutato alla salma l'accesso nella basilica di S. Lorenzo fuori le mura, nella quale, per espressa richiesta della famiglia, avrebbe dovuto ricevere la benedizione. NELLA FOTO: un momento dei funerali.

ACI Scioperano le «tute gialle»

Hanno scioperato ieri, per tutta la giornata, i dipendenti del servizio segnalazioni stradali, una delle tante società per azioni (e di comodo...) dell'Automobil Club d'Italia. La società, che ha sede in via Ardeatina, ha alle sue dipendenze 600 dipendenti, fra operai e impiegati. Gli operai indossano le caratteristiche tute gialle, collocano i cartelli stradali e tracciano le strisce sull'asfalto.

I motivi dello sciopero, il primo nella società, sono di carattere economico e normativo. Innanzi tutto, la direzione del servizio applica i minimi salariali inferiori a quanto prevede attualmente il contratto di lavoro dell'edilizia, dirigenti della società sono rimasti ancorati, per quanto riguarda il contratto di lavoro, al contratto del 1959. Inoltre, hanno assunto un atteggiamento inammissibile, che non fa certo onore all'ACI, un ente morale il quale usufruisce dei contributi degli automobilisti di tutta Italia: non hanno voluto riconoscere al Sindacato Autonomo dipendenti segnaletica stradale, al quale aderisce la quasi totalità dei dipendenti del servizio, rifiutando qualsiasi colloquio con i rappresentanti dei lavoratori e giungendo ai decreti scioperi a licenziare un iscritto al sindacato per rappresentanza.

Lo sciopero di ieri è riuscito. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dalla direzione generale, ma ha ancora una volta avuto in cambio un rifiuto. I rappresentanti del sindacato hanno allora chiesto, successivamente, un colloquio al presidente nazionale dell'ACI, principe Filippo Caracciolo, che ha fissato l'incontro per oggi alle 13.

... continua il

SUPERCASA s.m.

Roma - Palazzo Italia (EUR)

A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredi a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre.

La manifestazione «SUPERCASA - SUPERMERCATO MOBILI» comprenderà cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte.

Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - NAPOLI - BOLOGNA

I fatti di piazza Venezia

«Gli edili difendevano il diritto al lavoro»

Smantellate dall'avvocato Berlingieri le tesi dell'accusa - I giudici invitati «a non isolarsi dalla realtà politica e sociale»

Le tesi in base alle quali la pubblica accusa ha chiesto al Tribunale di condannare a complessivi 44 anni di prigione gli edili romani, sono state smantellate ieri, punto per punto, con la forza e la ricchezza delle argomentazioni, dall'avvocato Giuseppe Berlingieri. L'assoluta mancanza di imprevedibilità, l'imprecisione grossolana delle deposizioni dei questurini, le responsabilità di alcuni funzionari di polizia per quanto avvenne il 9 ottobre in piazza SS. Apostoli, l'importanza sociale e civile della battaglia degli edili sono stati i punti fermi dell'arringa difensiva.

Berlingieri ha dedicato la prima parte del suo discorso alla analisi polemica della requisitoria del P.M. soffermandosi innanzitutto su quella foto che al dottor Brancaccio diede il destro per ingegnose note destri elucubrati. «La foto non dimostra nulla — ha detto Berlingieri — perché non si può fermare con l'obiettivo un'azione di massa che si sviluppa nel giro di almeno quaranta minuti in una larga parte del centro cittadino». Yano è quindi il tentativo di ricostruire i fatti sulla base di una fotografia. Ancora più pericolosa è l'affermazione — anch'essa fatta dal P.M. — per inducere i giudici «non collocarsi sulla barricata degli edili». L'oratore ha invitato invece il Tribunale a «non isolarsi dalla realtà politica e sociale che è alla base dei fatti da giudicare: le stesse leggi, gli stessi codici non possono essere separati da questa realtà e dai principi della Costituzione. Tra i costruttori che minacciarono la serrata e gli operai che difesero il diritto al lavoro, una scelta va fatta».

Vendo poi ad affrontare il problema della prova, Berlingieri ha ricordato che i 200 testi dell'accusa sono tutti poliziotti e che le loro deposizioni sono state confuse, contraddittorie, frammentarie e in alcuni casi palesemente false. «Non può convincere nessuno — ha aggiunto — la fatica di riscrivere testimonianze a perenne testimonianza, frasi a frasi, perché le singole deposizioni sono mondi a se stanti, indipendenti l'uno dall'altro e non già, come pretenderebbe il dottor Brancaccio, le tessere di un mosaico. Il P.M., a un certo punto, si è però accorto della debolezza della sua costruzione e ha detto che i giudici devono alla fine far ricorso all'intelligenza per stabilire le responsabilità: ebbene, io presento, signor presidente, non ce l'ho e neanche voi dovete averla!».

L'oratore è poi passato alla ricostruzione dei fatti del 9 ottobre: «In piazza, non poteva non esserci nervosismo perché gli edili quando non lavorano non mangiano e proprio questa era la prospettiva che stava loro davanti a causa della minaccia di serrata. Almeno quindici edili erano ancora in piazza SS. Apostoli e, quando Fredda si affacciò dal balcone dell'ACER per riferire sull'esito delle trattative, si ebbe una naturale, logica pressione da parte dei dimostranti che erano più lontani e che volevano sentire. Nulla di più di quello che accade normalmente in queste occasioni: una pressione contenibile dalle forze dell'ordine, coadiuvate dai dirigenti sindacali. La carica ordinata dal dottor De Vito appare quindi ingiustificata: il commissario ci ha detto di aver visto cadere svenuti carabinieri e agenti che formavano il cordone davanti alla sede dell'ACER: ora, poiché è stato accertato che soltanto due poliziotti caddero a terra, dobbiamo ritenere che il dottor De Vito o non ha visto nulla o comunque non ha visto nulla che gli consentisse di «scavalcare» il vice-presidente Santillo. Signor presidente, qui non è sotto accusa la polizia, ma l'operato del dottor De Vito. Costui ha fermato di aver fatto avanzare le camionette con le sventagliate «a titolo di remora e di ammonimento», ma in realtà — sia per i dimostranti che per i poliziotti — quello fu l'inizio degli scontri. Vi ricordo la deposizione di un agente che si trovava a bordo di una delle quattro jeep. «Non udii l'ordine ma soltanto il suono della sirena. Allora presi l'elmetto e avanzai con gli altri». Per il poliziotto, il suono della sirena

I festini di Julia Molley

La droga e i ricatti



LONDRA. 12. Julia Molley, la «venerabile» londinese trovata morta dieci giorni fa nel suo letto a quattro piazze, è rimasta, prima di spirare, in coma, semidrogata almeno per tre giorni. Lo ha stabilito la necropsia. La morte è stata provocata dalla ingestione di una fortissima dose di barbiturici. Gli inquirenti hanno stabilito, fra l'altro, che la turbinosa vita della ragazza si svolgeva fra «festini» e orgie a base di stupefacenti.

Le rivelazioni hanno turbato molti ambienti dell'alta società londinese. Dopo i «festini», la ragazza, molto spesso, ricattava gli uomini che avevano passato la notte con lei. La polizia, proprio per questo, la teneva d'occhio già da tempo, ma non è riuscita ad impedire la morte. In casa della ragazza ventiquattrenne gli agenti hanno trovato, come è noto, una notevole quantità di droga, un diario pieno di nomi dei «clienti» e molte altre cose.

Nella foto: una recente fotografia di Julia Molley.

VAJONT

Concessione revocata per lo sfruttamento del bacino idroelettrico

CHI PAGHERA' L'ENEL?

Dal nostro inviato BELLUNO, 12

Il bacino del Vajont non sarà più utilizzato per produrre energia elettrica. Finalmente il governo si è deciso a uscire dallo equivoco: è di ieri la notizia che il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sullo, ha predisposto lo schema di un decreto legge per la revoca della concessione data in passato alla Società Adriatica di elettricità (SADE) per la derivazione idroelettrica del bacino della morte.

I parlamentari del PCI da Sullo per il Vajont

In relazione allo stato di viva preoccupazione che si vive tra la popolazione del Vajont per il permanere di una situazione di pericolo, una delegazione di deputati e di senatori del PCI, composta dalla compagnia, Manca, Vianelli e Vidali, della Camera, e dai compagni Bernethi, Busetto, Galani, Gianquinto, Franco, Lizzero, Vianelli e Vidali, si è incontrata con l'on. Sullo, ministro dei Lavori Pubblici, presente il commissario straordinario per la zona del Vajont.

Non vi è dubbio che questa decisione del ministero dei Lavori Pubblici rappresenta un primo successo del poderoso movimento di opinione pubblica, scatenatosi all'indomani della catastrofe del 9 ottobre, perché fosse decretata la condanna definitiva del bacino del Vajont. Contro le voci affrettate e interessate di quanti (prima fra questi, con un atteggiamento di inqualificabile indifferenza, con il dolore e la protesta popolare, il massimo esponente dell'ENEL, si erano subito affrettati a dichiarare che, malgrado la sciagura, malgrado l'onore frana caduta nel lago, l'impianto del Vajont sarebbe stato anche parzialmente riattivato, si levò subito la rivolta del sovrappiuvato.

La diga non si deve fare

Glori: lavori sospesi



BADALUCCO, 12. Al termine di un'altra drammatica giornata di lotta che ha impegnato nuovamente tutta la popolazione della Valle Argentina, la prefettura di Imperia ha, finalmente, decretato la sospensione totale dei lavori per la costruzione della diga di Glori. Il decreto è stato immediatamente comunicato alle migliaia di persone che, all'alba di oggi, avevano nuovamente occupato il cantiere della società ILSA. Stasera, una delegazione è partita per Roma, dove, per domani è previsto, presenti i parlamentari, un altro incontro con il ministro Sullo.

Nella foto: un gruppo di contadini durante la dimostrazione; sullo sfondo i cantieri della diga appaltatrice della diga.

Il quindicenne ucciso da una guardia a Palermo

Condannati i ragazzi ma libero l'omicida

Teste d'accusa N. 1 lo stesso sparatore

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Un primo e preoccupante episodio giudiziario della tragica ragazza del 6 ottobre — assassinata in piazza SS. Apostoli e, quando Fredda si affacciò dal balcone dell'ACER per riferire sull'esito delle trattative, si ebbe una naturale, logica pressione da parte dei dimostranti che erano più lontani e che volevano sentire. Nulla di più di quello che accade normalmente in queste occasioni: una pressione contenibile dalle forze dell'ordine, coadiuvate dai dirigenti sindacali. La carica ordinata dal dottor De Vito appare quindi ingiustificata: il commissario ci ha detto di aver visto cadere svenuti carabinieri e agenti che formavano il cordone davanti alla sede dell'ACER: ora, poiché è stato accertato che soltanto due poliziotti caddero a terra, dobbiamo ritenere che il dottor De Vito o non ha visto nulla o comunque non ha visto nulla che gli consentisse di «scavalcare» il vice-presidente Santillo. Signor presidente, qui non è sotto accusa la polizia, ma l'operato del dottor De Vito. Costui ha fermato di aver fatto avanzare le camionette con le sventagliate «a titolo di remora e di ammonimento», ma in realtà — sia per i dimostranti che per i poliziotti — quello fu l'inizio degli scontri. Vi ricordo la deposizione di un agente che si trovava a bordo di una delle quattro jeep. «Non udii l'ordine ma soltanto il suono della sirena. Allora presi l'elmetto e avanzai con gli altri». Per il poliziotto, il suono della sirena

La dura condanna, è stata pronunciata dopo due ore di camera di consiglio nonostante che il P.M. dottor Dell'Aira avesse chiesto la condanna degli imputati a un anno e dieci mesi, in base all'opinione del giudice istruttore. Il giudice istruttore ha perdonato, anche in considerazione delle spaventose, sproporzionate conseguenze di un furto d'uso. Malgrado l'applicazione della pena, Bonura e Turano non riacquisteranno la libertà in quanto i giudici hanno stabilito che i due ragazzi siano, in base ad osservazioni rese in camera di redazione, «pericolosi». Come si è già detto, il processo si è svolto a porte chiuse. In base ad attendibili indiscrezioni, tuttavia, è stato possibile sapere che l'accusa di omicidio è stata respinta, ma che il giudice istruttore ha ritenuto che i due ragazzi siano, in base ad osservazioni rese in camera di redazione, «pericolosi». Come si è già detto, il processo si è svolto a porte chiuse. In base ad attendibili indiscrezioni, tuttavia, è stato possibile sapere che l'accusa di omicidio è stata respinta, ma che il giudice istruttore ha ritenuto che i due ragazzi siano, in base ad osservazioni rese in camera di redazione, «pericolosi».

Corte Costituzionale

Legittima la «Erga omnes»

Con altre ordinanze la Corte costituzionale ha legittimato l'impugnazione di un provvedimento di legge. Tra i numeri, l'art. 509 del codice di procedura penale sulle forme di notificazione dei decreti penali alle persone irreperibili, gli art. 1 e 2 della legge n. 190, relativi agli accertamenti tecnici da compiersi prima di una esplosione delle sostanze di uso agrario considerate non rispondenti ai requisiti prescritti, e gli art. 35 e 36 del codice di procedura penale sulla competenza a decidere nei casi di legittimo sospetto e nei procedimenti riguardanti magistrati.

La sentenza per i disegni di Grosz



George Grosz

Resa giustizia all'artista

Gaspard Dal Corso, direttore della galleria «L'Obelisco» condannato dal Tribunale il 17 gennaio scorso per aver diffuso un catalogo contenente la riproduzione di alcuni disegni del celebre pittore tedesco George Grosz, ritenuti dai giudici offensivi alla patria, è stato assolto dalla stessa accusa ieri mattina in Corte d'appello. La magistratura romana ha così riparato il grave affronto fatto alla memoria dell'artista tedesco e a tutti gli uomini di cultura che, pur appartenendo a culture diverse, si sono impegnati per la libertà di espressione dei suoi lavori. Il Tribunale aveva affermato che i disegni incriminati non potevano essere considerati opere d'arte e che erano, anzi, ascetti. Gaspard Dal Corso, che il grave affronto fu quindi condannato per aver diffuso una pubblicazione oscena a due mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. La sentenza fu duramente criticata negli ambienti artistici, politici e culturali di tutto il mondo: mostre delle opere di George Grosz non sono, infatti, mancate in nessun paese e dappertutto è stata riconosciuta la validità dell'opera di questo grande artista che, dopo aver trascorso il periodo nazista, ma che non smise mai di denunciare al cielo morale della corrotta società tedesca del suo tempo. Il Tribunale ordinò anche che i cataloghi dell'«Obelisco» fossero sequestrati e distrutti. Qualcuno si stupì per il fatto che i giudici della quarta sezione non avessero disposto anche la distruzione delle opere incriminate. I giudici erano dunque quelli della sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dottor Semerari, e il giudice era il dottor Testi e il dottor Biardone. Da questa sezione sono venute le gravi sentenze per i fatti di Genova, la condanna, per viltà di Grosz, a un anno di reclusione, per il reato per lo spionaggio, Carlo Del Re, dure condanne contro i dimostranti per la libertà del popolo spagnolo e la contro le opere e il lavoro di un grande artista come Grosz. La magistratura, per prima, dovrebbe sentire la necessità di questa dovuta riparazione morale.

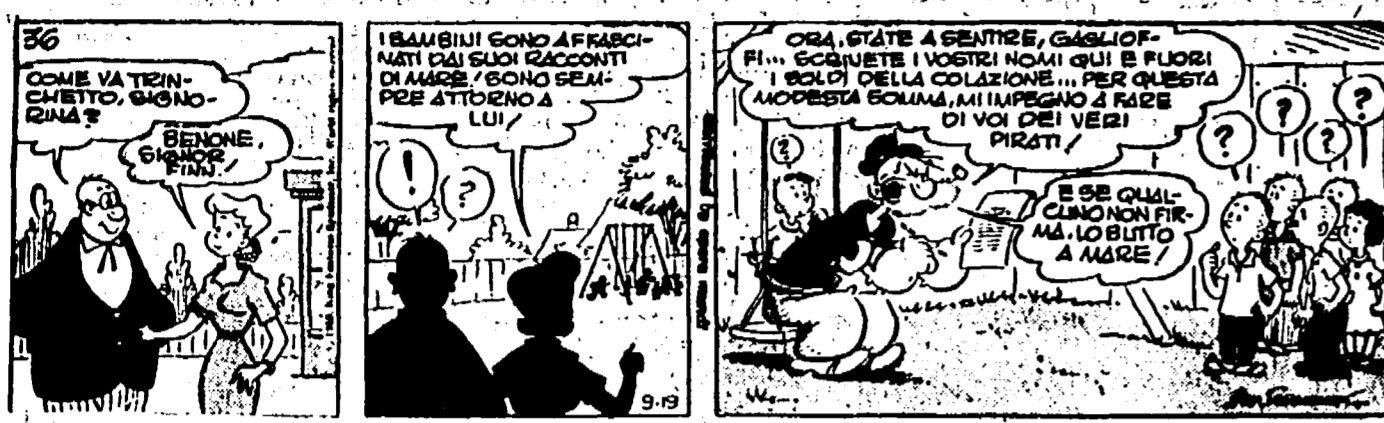
Mario Passi

a. b.

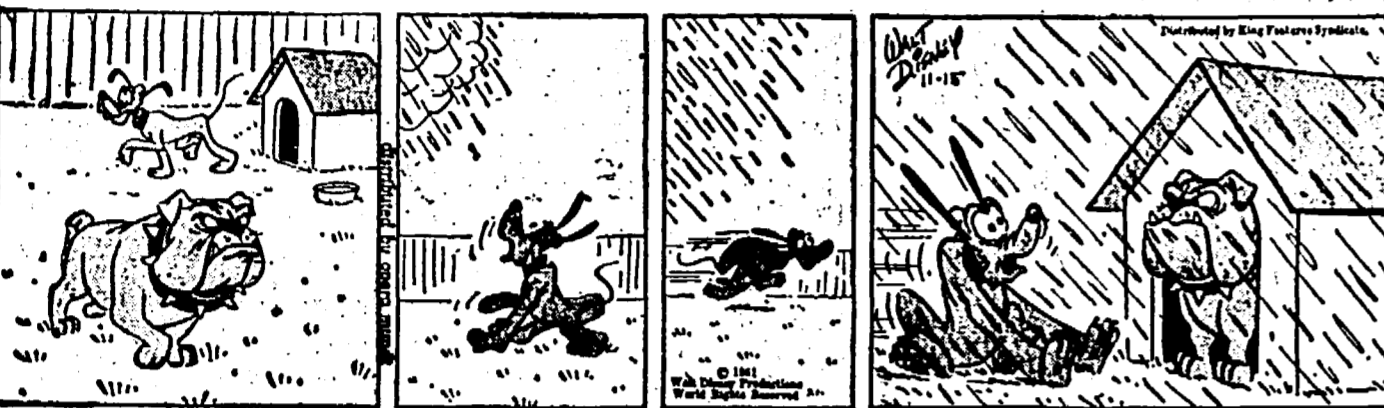
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Lettere all'Unità

Bisognerà esaminare più a fondo il problema del pre-salario

Caro Alicata, all'indomani della prima formazione del centro sinistra, i socialisti informarono il Paese degli enormi vantaggi che gli avevano procurato, entrando a far parte del nuovo governo: nazionalizzazione dell'energia elettrica, imposizione alla DC di istituire le Regioni, pre-salario agli studenti universitari.

mettere in risalto il carattere discriminatorio del provvedimento, passo a citare un altro punto di per se molto eloquente: lo studente che dalla terza media in poi è stato sempre promosso a giugno, viene escluso dalla fruizione del pre-salario se agli esami di stato ha riportato una media inferiore ai 7-10. Ne gode, invece, lo studente che, pur non vantando un curriculum studiorum lodevole quanto quello del primo, supera gli esami di Stato a pieni voti, grazie all'intervento clemente e determinante di un presidente di commissione (di questi casi al mio paese ce ne sono molti).

Il veto non era del comandante della nave sovietica, ma della Questura di Ravenna

Cara Unità, un esempio del come la fobia anticomunista possa trasformarsi in totale incapacità di senso dell'ospitalità, si è avuto lunedì pomeriggio, 4 novembre, alla darsena del porto di Ravenna...

sette giorni di lavoro. Sono un orfano di guerra, invalido civile, ho moglie e due bambini e ho assoluto bisogno di lavorare.

ANGELO RACO Via Fortuense, 725 (Roma)

Per questi universitari sarebbe utile il rimborso delle spese di trasporto

Signor direttore, siamo un gruppo di madri empolesì i cui figli frequentano le Università di Pisa e di Firenze.

Non vogliamo proporre, al ministero della P.I., di dare come si fa per le scuole medie il trasporto gratuito presso le Università, per quegli studenti che - come i nostri figli - risiedono in paesi più o meno lontani dai centri di studio.

UN GRUPPO DI MADRI Empoli (Firenze)

Fernando Previtali all'Auditorio

Domenica 17 novembre, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione di abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 5) diretta da Fernando Previtali.

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Cinema. CINECITTA' (Viale Mazzini) Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi.

Teatri

DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Morlaro 22. Sabato alle 21. In Sialbe dei Servi presenta: «Profonde sono le radici».

schermi e ribalte

SAVOIA (Tel. 881.159) Il bulo oltre la siepe, con G. Peck. SLENDID (Tel. 622.3204) Il ritorno di Texas John Ford.

MARCONI (Tel. 240.798) Scanzonellissimo, con A. Novacich. NOVOCINE (Tel. 586.235) Fiume rosso, con M. C. Pitt.

Arrestata entro 5 giorni

Teatri

DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Morlaro 22. Sabato alle 21. In Sialbe dei Servi presenta: «Profonde sono le radici».

Varietà

ALCE (Tel. 632.648) Due notti con Cleopatra, con S. Loren e Alvaro Amici e la sua Compagnia.

Cinema

ADRIANO (Tel. 352.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-40-20-15-22-50).

Al Viale Tiziano

Il Circo Internazionale di Liana, Nando, Rinaldo ORFEI

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Gli avventurieri, con E. Flynn. AIRONE (Tel. 727.193) Taur e della forza bruta A.

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-40-20-15-22-50).

Domani al Corso Cinema

UN FILM EPICO CHE FA EPOCA Il primo documento attendibile che ci arriva dopo 25 anni sulla più singolare delle guerre civili.

Sale parrocchiali

BELLE ARTI Il giudizio universale, con A. Sordi. COLUMBUS Zerbin, il figlio del bandito, con D. Dario.

Premio JEAN VIGO

1962: La guerra dei boltoni 1963: Morire a Madrid

ROSSINI (Tel. 585.325) Martedì alle 21.30 anteprima per la stampa e gli abbonati della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giampietrangoli.

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-40-20-15-22-50).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Gli avventurieri, con E. Flynn. AIRONE (Tel. 727.193) Taur e della forza bruta A.

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-40-20-15-22-50).

Domani al Corso Cinema

UN FILM EPICO CHE FA EPOCA Il primo documento attendibile che ci arriva dopo 25 anni sulla più singolare delle guerre civili.

Sale parrocchiali

BELLE ARTI Il giudizio universale, con A. Sordi. COLUMBUS Zerbin, il figlio del bandito, con D. Dario.

Premio JEAN VIGO

1962: La guerra dei boltoni 1963: Morire a Madrid

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 Tappeti - Cineserie - Bronzi - Quadri, eccetera (TENNEDUI AL MILIGRE OPERANTE).



ROSSINI (Tel. 585.325) Martedì alle 21.30 anteprima per la stampa e gli abbonati della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giampietrangoli.

OGGI IN «ANTEPRIMA EUROPEA» al Cinema FIAMMA IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO UNA INCONSUETA STORIA D'AMORE DAVID & LISA

ROSSINI (Tel. 585.325) Martedì alle 21.30 anteprima per la stampa e gli abbonati della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giampietrangoli.

ROSSINI (Tel. 585.325) Martedì alle 21.30 anteprima per la stampa e gli abbonati della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giampietrangoli.

ROSSINI (Tel. 585.325) Martedì alle 21.30 anteprima per la stampa e gli abbonati della Compagnia Italiana di Prosa diretta da Renzo Giampietrangoli.

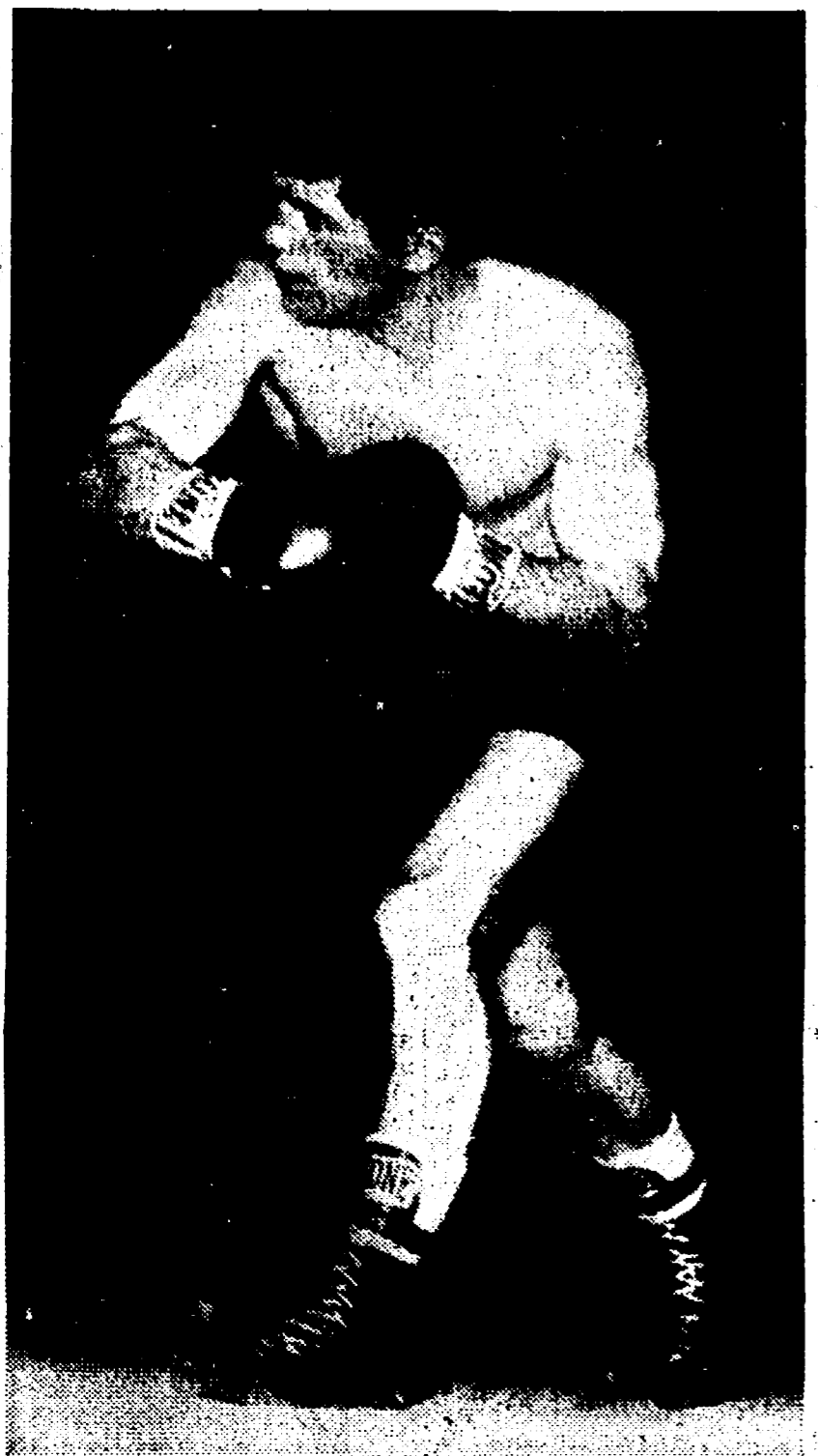
Mercoledì di Coppa Italia

PER DARE IN DIRETTA ALLA TV GLI INCONTRI DELLA NAZIONALE

Oggi Roma-Napoli e Fiorentina-Prato

E' stato campione europeo

Vecchiatto lascia il pugilato



Il pugile Mario Vecchiatto, campione italiano dei pesi leggeri, ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica: egli ha anche rinunciato a difendere il titolo contro lo sfidante Michele Gulotti. Il campione, al quale il comune di Udine ha dato una definitiva sistemazione, lascia lo sport attivo dopo aver conquistato oltre al titolo italiano, anche quello europeo della categoria. (Il 24 ottobre 1959 allora sconfisse il francese Godin per squalifica). Nella foto: VECCHIATTO

Trattative interrotte

Roma: rinuncia ad Amaral

I dirigenti giallorossi hanno rinunciato all'ingaggio di Amaral. Ne ha dato notizia l'ufficio stampa della Roma con il seguente comunicato: «In rapporto alla posizione federale dell'allenatore Amaral, che è stata oggetto di approfonditi esami da parte della Roma, avendo rilevato che l'impiego del sig. Amaral con compiti anche diversi da quelli di allenatore sarebbe potuto apparire come un modulo per eludere le norme regolamentari, la Roma, seguendo la sua linea di rigoroso rispetto del buon costume sportivo, ha rinunciato a proseguire le trattative con il sig. Amaral».

Partiti i primi giocatori sovietici

Il primo scaglione dei giocatori sovietici, che hanno pareggiato domenica scorsa con gli azzurri a Roma, è partito ieri mattina, verso mezzogiorno, da Fiumicino. Gli altri componenti della delegazione sovietica, compreso l'allenatore Bjekov, lasceranno Roma questa mattina: essi raggiungeranno Praga e da qui Mosca.

In programma anche Parma-Cagliari e Catanzaro-Foggia - A S. Siro si giocherà Inter-Torino, recupero di serie A, e a Trieste Juve-Beograd per la Coppa delle fiere

Archiviati i risultati della parentesi internazionale tornano di scena le squadre di club: oggi infatti è in programma un nuovo mercoledì calcistico denso di numeri di interesse.

Il club rappresentato dal recupero Inter-Torino che dovrebbe permettere ai neroazzurri di affiancare Lanerossi e Milan in un'ottima classifica naturalmente sempre in caso che vincano.

Ma come si fa a mettere in dubbio tale eventualità visto che il Torino si è ritirato a San Siro privo dell'infortunato Cella e di Ferretti squalificato in seguito alla clamorosa rissa a Torino (ma pare che questa rissa avrà anche uno strascico nel senso che sarebbero puniti i guardialinee che collaborarono con l'arbitro Chamberlani per non aver inviato al pit un rapporto che permettesse di individuare tutti i protagonisti).

D'accordo che anche l'Inter sarà priva di Sini, ma l'assenza non intimorisce Herrera che approfitterà anzi del «forfait» di Luisito per schierare una pata in più, attaccando cioè con quattro uomini anziché con tre come fa l'Inter abitualmente.

Il sottocampo della giornata poi è rappresentato dall'incontro tra Juventus e OFK di Belgrado che si disputerà sul campo neutro di Trieste: si tratta come è noto della bella partita per il passaggio del secondo turno della coppa delle Fiere, una «bella» che dovrebbe risolversi a favore della Juve. Visto che gli jugoslavi nessuno molto della loro combattività fuori dalle mura di casa, Jugoslavi e Juventus sono giunti ieri sera a Trieste e non hanno fatto sapere che manderà in campo: Anzolin, Gori, Sarli, Castano, Salvatore, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Nenti, Silvori, Menichelli.

Alcuni dirigenti del Beograd, accompagnati dal più anziano giornalista del quotidiano belga, sono giunti a Trieste dal sole jugoslavo a Trieste: signor Oluic, si sono recati nella sede di un giornale triestino dove hanno versato la somma di 300 mila lire per il diritto di giocare a Vajont, a ricordo della solidarietà dimostrata dal popolo italiano per i terremotati di Skopje.

Infine il programma del mercoledì calcistico è completato dal secondo turno della coppa Italia con il seguente cartellone: Roma-Napoli, Verona-Bologna, Parma-Cagliari, Padova-Spal, Fiorentina-Prato, Catanzaro-Foggia, Alessandria-Genova. Come si vede in questo turno sono in programma due incontri per motivi di tradizionale rivalità: Roma-Napoli e Fiorentina-Prato.

E dunque se la Roma giocherà sul livello delle ultime prestazioni potrebbe anche perdere. La speranza dei tifosi è però che i giallorossi si presentino in migliori condizioni, sia per aver usufruito di un lungo periodo di riposo, sia per essere stati «liberati» dalla presenza di Amaral ed Ince. I tifosi ricordano come proprio il Napoli dovette alcuni anni fa fare le spese della riscossa romanista (incassando la bellezza di due goal) all'inizio del campionato di Sarosi Possibile che la storia si ripeta? Chissà.

Concludiamo sottolineando che tra le altre partite solo Verona-Bologna ed Alessandria-Genova potrebbero riservare qualche motivo di interesse: ricordiamo che saranno i veronesi a recuperare in data da stabilire. Comunque gli sono stati fissati gli accoppiamenti per il terzo turno, accoppiamenti che saranno i seguenti: vincente di Alessandria, Genova contro la vincente di Torino-Varese; vincente di Verona-Bologna contro la vincente di Padova-Spal; vincente di Fiorentina-Prato; vincente di Roma-Napoli contro vincente di Catanzaro-Foggia.

r. f.

Partite ed arbitri

• COPPA ITALIA •
Alessandria-Genova (Anzellini); Verona-Bologna (Ponzone); Padova-Spal (D'Agostini); Parma-Cagliari (Mancher); Fiorentina-Prato (Varazzani); Roma-Napoli (Agonini); Catanzaro-Foggia (Marchese).
SERIE «A»
Inter-Torino (Bardella).

Franchi propone:

«Facciamo giocare»



Il presidente della Lega «semi-pro» e vice presidente della Federcalcio ARTEMIO FRANCHI.

Domani nel retour-match con il Milan

Santos senza Pelè?



Una pesante umidità avvolge Rio de Janeiro, dove domani si fa il Milan affronta il Santos nel retour match valido per l'assegnazione della coppa del mondo per società. La capitale brasiliana è tutta in fermento per il grande spettacolo di sport: si prevede che almeno 150 mila spettatori assisteranno alle gradinate del grande stadio per assistere all'incontro del secolo, come lo ha definito qualche giornale locale. Le partite rossonere e ormai al completo, dopo che anche Rivera e Trapattoni

Il campionato di serie B

Il Napoli e il Varese in perfetta media inglese

In testa alla classifica sono rimaste solo due squadre, il Varese ed il Napoli. Sono le uniche due squadre ancora imbattute del torneo, e marciano in perfetta media inglese. Le altre due, Lecco e Cagliari, hanno ceduto.

La vittoria del Varese appariva scontata, anche se prevedibile era la strenua resistenza del Prato; più problematica era quella del Napoli sul campo dell'Alessandria. Ed invece il Napoli ha saputo con una certa disinvoltura imporre il suo miglior gioco (tratta di compagni ben registrate che certamente sapranno recuperare. E intanto c'è ancora il Varese che è un miracolo di vitalità, e c'è quella Pro Patria che da squadra «conservativa» sta trasformandosi in una unità regolare e di tutto rispetto. Il Verona marcia con qualche scempenso (il pareggio di Parma però è prezioso e migliora la me-

la Nazionale il sabato»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. — Rai-Tv e Federcalcio dopo lo scontro dei giorni scorsi e la minaccia da parte del presidente della FIGC di rompere tutti i rapporti con l'Ente televisivo si sono chiuse in un incomprensibile riserbo anziché prendere contatto fra loro, esaminare le ripercussioni che la telecronaca diretta di Italia-URSS ha avuto sugli incontri di serie B e sulla base di quella esperienza preparare un piano per assicurare la telecronaca diretta di tutti i prossimi incontri della Nazionale, conciliandola nel limite del possibile con gli interessi delle società. Alla Rai-Tv ci si limita a far sapere che si è bene intenzionati ma che si attendono «notizie» dalla Federcalcio e in via Allegri, anziché prendere le iniziative necessarie a consentire la telecronaca diretta delle prossime

partite internazionali si starebbe preparando un dossier anti-Tv per aprire la via ad una definitiva rottura dei rapporti con l'Ente di via Tuscolana. Se ciò è vero, c'è da pensare che la strada per arrivare alla teletrasmissione della partita della nazionale sarà lunga e difficile. Pasquale però deve convincersi che non riuscirà a negare o far negare questo diritto agli sportivi e ai telebambini, perché la prossima Lega, la Federcalcio e la Rai-Tv, che non è certo immune da responsabilità anche gravi, non si accorderanno a parlamentari della consultazione provvederanno a metterli d'accordo con una legge che non dovrebbe trovare troppi ostacoli in Parlamento dove ben pochi deputati vorranno andare contro l'opinione pubblica generale per servire gli interessi della grande società di calcio.

Ma tant'è. In attesa che Pasquale e la Rai-Tv si decidano a fare, per i prossimi incontri internazionali, qualche buon grado. Ecco il testo della conversazione: «D. Cosa ne pensa delle espressioni emerse dalla trasmissione in diretta della partita Italia-URSS?». R. «E' presto, a mio parere, per parlare di esperienza, e bisogna considerare che per le modalità con cui ho avuto luogo la partita, non si è avuto modo di predisporre quei provvedimenti ed accorgimenti necessari per limitare i danni alle società interessate».

D. Ritiene che con una migliore «preparazione» le telecronache dirette delle partite internazionali possano divenire pratica costante in questa forma? R. «Non può diventare pratica costante in questa forma, perché l'attività calcistica cost della minore, e minore relativamente, è la partecipazione del pubblico che, a mio parere, è uno degli elementi costitutivi della manifestazione, e far disputare una continuità di gare con lo stadio vuoto, vorrebbe dire alla lunga, distruggere il calcio e quindi la manifestazione stessa».

D. Si potrebbero sospendere anche gli altri campionati e lasciare giocare solo le tredici partite previste nella schedina del Totocalcio? R. «Ragioni economiche esistono, ma anche se si potesse superarle, non sarebbe accettabile lo stesso la contemporanea dell'attività calcistica minore con la trasmissione diretta di incontri internazionali. Per evitare questa contemporaneità le soluzioni possibili sono due: o sospendere addirittura i campionati o far disputare le gare internazionali in un giorno diverso dalla domenica. La prima soluzione trova grossi ostacoli nel Totocalcio e nella necessità dei campionati stessi. Per esempio, la Lega semiprofessionista ha solo due domeniche disponibili per quattro o cinque turni di recupero. Non si può pensare di propria attività internazionale, indispensabile per la propaganda e la valorizzazione della corrente stagione per utilizzare la preparazione della propria attività internazionale, indispensabile per la propaganda e la valorizzazione della corrente stagione per utilizzare la preparazione della propria attività internazionale».

D. Il far giocare le partite internazionali in un giorno diverso dalla domenica, espone i parlamentari della consultazione a metterli d'accordo con una legge che non dovrebbe trovare troppi ostacoli in Parlamento dove ben pochi deputati vorranno andare contro l'opinione pubblica generale per servire gli interessi della grande società di calcio. Ma tant'è. In attesa che Pasquale e la Rai-Tv si decidano a fare, per i prossimi incontri internazionali, qualche buon grado. Ecco il testo della conversazione: «D. Cosa ne pensa delle espressioni emerse dalla trasmissione in diretta della partita Italia-URSS?». R. «E' presto, a mio parere, per parlare di esperienza, e bisogna considerare che per le modalità con cui ho avuto luogo la partita, non si è avuto modo di predisporre quei provvedimenti ed accorgimenti necessari per limitare i danni alle società interessate».

D. Ritiene che con una migliore «preparazione» le telecronache dirette delle partite internazionali possano divenire pratica costante in questa forma? R. «Non può diventare pratica costante in questa forma, perché l'attività calcistica cost della minore, e minore relativamente, è la partecipazione del pubblico che, a mio parere, è uno degli elementi costitutivi della manifestazione, e far disputare una continuità di gare con lo stadio vuoto, vorrebbe dire alla lunga, distruggere il calcio e quindi la manifestazione stessa».

D. Si potrebbero sospendere anche gli altri campionati e lasciare giocare solo le tredici partite previste nella schedina del Totocalcio? R. «Ragioni economiche esistono, ma anche se si potesse superarle, non sarebbe accettabile lo stesso la contemporanea dell'attività calcistica minore con la trasmissione diretta di incontri internazionali. Per evitare questa contemporaneità le soluzioni possibili sono due: o sospendere addirittura i campionati o far disputare le gare internazionali in un giorno diverso dalla domenica. La prima soluzione trova grossi ostacoli nel Totocalcio e nella necessità dei campionati stessi. Per esempio, la Lega semiprofessionista ha solo due domeniche disponibili per quattro o cinque turni di recupero. Non si può pensare di propria attività internazionale, indispensabile per la propaganda e la valorizzazione della corrente stagione per utilizzare la preparazione della propria attività internazionale».

riconoscimento della particolare funzione non solo spettacolare, ma anche sociale dell'enorme attività calcistica periferica, riconoscimento che fino ad ora la Rai-Tv non ha dimostrato di avere. Nelle discussioni che hanno avuto luogo fra l'Edrovisione e la UEFA, in sede internazionale, l'Edrovisione riconosce il principio del danno a tutta l'attività calcistica di categoria, e quindi anche la Rai-Tv dovrebbe accedere a questo concetto. Poco prima ho detto che le partite internazionali si potrebbero giocare di sabato, e quindi perché nel nostro paese, sono già molte le persone che si sono conquistate la settimana corta. Ripeto però che questo potrebbe essere un tentativo».

Loris Ciullini

Brown sconfitto

MARACAIBO, 12. L'ex campione mondiale dei leggeri Joe Brown è stato battuto ieri sera per K.O. alla terza ripresa dal venezolano Carlos «Moroch» Hernandez, aspirante al titolo mondiale detenuto dal portoricano Carlos Ortiz Brown, che ha 37 anni, aveva rinviato due volte il combattimento programmato inizialmente per il 28 ottobre, e ieri la polizia lo ha fermato all'aeroporto di Maracaibo, mentre tentava di partire. La polizia aveva ricevuto l'ordine di non permettergli di lasciare la città finché non avesse disputato l'incontro con Hernandez. Brown si è giustificato dicendo che era in disaccordo con gli organizzatori sulla borsa.

stufa a kerosene più economia, più efficienza, più eleganza, più durata, più Rainschon

Rainschon - stufe a kerosene, a gas, a carbone, in 62 modelli, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI CAVARIA (Verona)

Michele Muro

Interrogazione del PCI sulle trattative con la Shell

Dichiarazione dell'on. Santi

L'IRI promuova d'urgenza l'assemblea Montecatini

Sabato e domenica comizi contadini

Proclamato per domani dalla CGIL, CISL e UIL

La situazione dell'agricoltura esaminata al Direttivo dell'Alleanza contadina

Sciopero a Napoli di tutta l'industria

l'assemblea Montecatini

Anche il socialista Lami interpella il governo - Larga eco alle nostre rivelazioni Il «Times» ed i retroscena politici

Giornata di lotta per l'industrializzazione e per più ampi poteri d'intervento sindacale

Tre giorni di sciopero alla Federmutue

Il 20 fermi i trasporti urbani

Dalla nostra redazione

È iniziato ieri lo sciopero dei dipendenti della Federmutue la cui dirigenza, completamente in mano bonomiana, ha negato al sindacato che rappresenta i dipendenti la possibilità di contrattare alcuni punti particolarmente delicati del regolamento organico. Fra l'altro, il regolamento istituisce una commissione per i ruoli transitori la cui direzione — anziché essere affidata a un consigliere di Stato, come è avvenuto in altri enti — verrebbe nominata dagli stessi dirigenti bonomiani che pensano di forzarsi, in questo modo, lo strumento per una vera e propria epurazione dei dipendenti della Federmutue, già profondamente discriminati fra « fedelissimi » e « dissidenti » (specialmente di orientamento fanfaniano). Lo sciopero proseguirà oggi e domani.

Le tre Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo la rottura delle trattative sul contratto dei dipendenti da aziende municipalizzate, private e partecipazione statale che gestiscono servizi urbani e sub-urbani, autofinanziati, ferrovie in concessione privata, linee di navigazione interna lagunare e lacustre, funicolari, funivie ecc., hanno dichiarato un primo sciopero, nazionale di 24 ore per il giorno 20, dall'inizio alla cessazione del servizio. La rottura è avvenuta su una irrisoria e offensiva offerta globale, fatta dalle organizzazioni padronali del 20% di aumento dell'onere complessivo.

NAPOLI, 12. A mezzogiorno di giovedì tutto il settore industriale napoletano rimarrà praticamente paralizzato. Migliaia di lavoratori — metallurgici, chimici, tessili, edili, elettrici, portuali — abbandoneranno le fabbriche, e cantieri, i posti di lavoro per rispondere all'appello lanciato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Sciopero generale, dunque, « per la espansione dell'industria napoletana; per lo stabilimento di rapporti civili nelle aziende; per una più ampia iniziativa sindacale nelle fabbriche e nelle comunità », come si legge nel manifesto unitario affisso dai sindacati. La giornata di lotta avrà la sua conclusione nel comizio che i responsabili delle tre organizzazioni sindacali terranno ai lavoratori ed ai cittadini in piazza Mancini, alle ore 17,30.

I motivi dello sciopero generale e le adesioni che alla giornata di lotta stanno giungendo dalle fabbriche e dai cantieri si ritrovano nella situazione obiettiva della classe operaia napoletana, già costretta ad un regime di sottosalaro e di discriminazione, ha visto in questi ultimi tempi ridurre le proprie possibilità di impiego e di occupazione della crisi che ha colpito talune aziende (in particolare i mezzi di trasporto registrati circa 800 licenziamenti) e, in parte, in interi settori.

Le ragioni della giornata di lotta si ritrovano, obiettivamente nell'occupazione di fabbrica che continua ormai da ventisette giorni, effettuata dai lavoratori della SAIMA di Bari; nello sciopero provinciale ieri attuato dagli edili; nelle lotte e nelle agitazioni in corso alla FIAT, all'Alfa Romeo, alla Italsider di Torre Annunziata per il ristretto degli accordi nazionali e per l'esatta contrattazione dei cottimi e delle qualifiche; nella lotta che impegna, oggi, chimici e tessili per il rinnovo del contratto; nella crisi che attanaglia le Manifatture Cotoniere Meridionali; nel ricicco reale di disoccupazione in cui si trovano centinaia di lavoratori portuali; nella rappresaglia; nella discriminazione; nel tentativo padronale di limitare o annullare le rivendicazioni conquistate da migliaia di lavoratori; nella necessità, dunque, di assicurare alla provincia napoletana ed a tutto il Mezzogiorno uno sviluppo ordinato e programmatico; nell'esigenza, per i lavoratori, di spezzare ogni tipo di rapporto arretrato di esaltare il ruolo del sindacato nell'azienda e nella società; infine, nel soddisfacimento di talune necessità reali, di ordine elementare, verso le quali il padronato ostenta la più ottusa incomprensione. Iavorio da una politica rivolta a tutt'altro che ai bisogni della classe operaia.

Lo sciopero generale di giovedì, raccogliendo in sé e coordinando le lotte, le agitazioni, le pressioni che si registrano a livello di azienda e di categoria, va dunque assai al di là della protesta che nasce da motivi occasionali e contingenti; e si impone per imprimere i caratteri della democrazia e del rispetto delle prerogative sindacali allo sviluppo caotico e di origine esclusivamente speculativa che caratterizza il processo di industrializzazione della provincia napoletana.

Il manifesto unitario lanciato dai sindacati precisa pure la responsabilità politica che sono oggi alla base della crisi scoppiata in una delle zone « organicamente » più deboli, la cui struttura industriale è caratterizzata dall'esistenza non di complessi autonomi, ma di dipendenti aziendali, il che costituisce un troppo agevole pretesto per « addossare ai lavoratori supposte difficoltà utilizzate ed esasperate anche allo scopo di impedire l'avvio del nuovo corso politico ». La povertà amministrativa e l'inefficienza della classe dirigente napoletana fanno il resto, lasciando ogni iniziativa abbi-

Due interrogazioni alla Camera, una notizia del Financial Times, un articolo del Times e una lunga nota dell'agenzia di stampa Italia, fanfaniana, hanno irrisolto e avvalorato ieri le nostre rivelazioni sulle trattative in corso a Londra fra il monopolio Montecatini e la compagnia Shell, per la cessione a questa di metà dei complessi petrolchimici di Brindisi e Ferrara, e dei brevetti del premio Nobel Giulio Natta sulle materie polimeriche. (Proprio in questi giorni, probabilmente per « alzare il prezzo » di quest'ultima operazione, la Montecatini ha pagato ad alcuni quotidiani un'intera pagina di pubblicità, che esalta le scoperte scientifiche industriali del prof. Natta, capo dei ricercatori del gruppo chimico-minerario.

La prima delle due interrogazioni, presentata dai deputati comunisti Barca, Bussetto, Chiaromonte e D'Alcamo, chiede al ministro delle Partecipazioni Statali se sia ufficialmente informato delle trattative in corso fra Montecatini e Shell di quelle fra Montecatini ed Edison (da noi rese note ieri) per la cessione all'ex monopolio elettrico delle attività farmaceutiche; e di quelle per il passaggio delle attività minerarie Montecatini all'IRI. Si chiede pure quanto sia il giudizio del governo sulla complessa operazione, e se non si intendano — e in qual modo — far intervenire gli enti a partecipazione statale, « rifiutando la politica del salvataggio che la stessa Montecatini sembra sollecitare, e puntando invece su un rafforzamento delle posizioni pubbliche in settori decisivi della nostra economia, in funzione degli obiettivi di sviluppo del Paese ».

Infine, i parlamentari del PCI domandano « se e quali direttive siano state date all'IRI — che possiede direttamente l'8% del capitale azionario Montecatini e, insieme alle banche IRI, raggiunge una quota di partecipazione del 12% — per chiedere l'assemblea straordinaria della Montecatini e tutelare in questa ed altre sedi gli interessi pubblici e nazionali ».

L'on. Lami del PSI ha anch'egli chiesto al governo, interrogando il presidente del Consiglio e i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, se sia a conoscenza che la Montecatini è in procinto « di siglare accordi con la Shell consistenti nella cessione al gruppo petrolifero anglo-olandese del 50% dei suoi stabilimenti di Ferrara e di Brindisi, e nell'assunzione da parte della Montecatini dell'impegno di approvigionamento presso la compagnia Shell del greggio necessario per la produzione di Ferrara e di Brindisi ».

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vero che la Montecatini ha richiesto all'IRI di aumentare la propria quota di partecipazione al capitale dall'8 al 12%, allo scopo di acquisire denaro fresco, in parlamento socialista, ha espresso un giudizio negativo su tale profferta.

Il Financial Times, ripreso tra l'altro dalla Stampa, ricordava ieri che le trattative fra Montecatini e Shell durano da parecchi mesi, e che i due grossi gruppi già collaborano per i fertilizzanti con la Monteshell, oltre ad essere costituiti presso la azienda olandese Rotterdam Polyolefin Maatschappij.

Il Times, che cita le rivelazioni de l'Unità, calcola che la Shell dovrà probabilmente depositare 50 milioni di sterline, poiché il valore approssimativo dei due complessi petrolchimici accaparratisi ammonta a cento milioni di sterline. L'autorevole quotidiano londinese attribuisce l'operazione Montecatini alla « sfavorevole situazione del mercato finanziario italiano, determinata innanzitutto dall'apertura a sinistra in seno al governo della nazionalizzazione dell'industria elettrica, che è poi continuata a causa delle incertezze politiche in seguito all'impossibilità di trovare una stabile formula governativa di centro-sinistra ».

Questo commento del Times conferma che la calata in Italia della Shell è stata determinata da ragioni politiche oltreché economiche, cioè dall'intento dei grandi monopoli italiani e stranieri di rafforzare in questa situazione il loro dominio, al di là delle frontiere. Anche l'Italia affaccia preoccupazioni « in rapporto al peso che la Shell esercita e alla tradizionale politica che l'Italia ha svolto nel settore petrolchimico » attraverso l'azienda di Stato. Si teme « una sostanziosa affermata di fatto » che possa venire rotto l'attuale equilibrio scarsamente concorrenziale, va detto fra Montecatini ed ENI, a danno di quest'ultimo, cioè dell'impresa pubblica.

Per intanto, le notizie dell'imminente accordo hanno fatto salire in Borsa le azioni Montecatini di 109 punti in una settimana: segno che l'operazione alletta gli speculatori.

L'on. Fernando Santi, segretario generale della CGIL, ha ieri rilasciato una dichiarazione sugli obiettivi delle « giornate di lotta » nelle campagne che avranno luogo sabato e domenica prossimi, per iniziativa dei sindacati, dell'Alleanza e dell'Associazione cooperative agricole. Santi rileva che la crisi agraria si è aggravata perché « ai motivi di ordine strutturale caratterizzanti la crisi se ne sono aggiunti altri di natura congiunturale i quali, da un lato costringono i lavoratori a vivere in una condizione di sottoremunerazione; dall'altro hanno determinato una falciata dei salari e degli stipendi attraverso un aumento costante del costo della vita ». Questo stato di cose dimostra non solo l'inefficienza della politica portata avanti dalla Con-

fagricoltura e dalla Bonomiana a risolvere la crisi, ma anche « la mancanza di validità degli indirizzi di politica agraria » del governo succedutisi finora, i cui provvedimenti, avendo costantemente eluso i problemi strutturali, hanno finito col favorire « oggettivamente la stessa politica del padronato agrario ».

Santi rileva anche che la proprietà terriera, dopo avere negato un avanzamento contrattuale a mezzadri, affittuari, braccianti e salariati, si trova ora in prima fila nell'azione concertata della destra economica per mantenere inalterate le strutture, facendo in modo che gli investimenti pubblici restino al servizio della loro politica. E' contro questi indirizzi fallimentari che, nelle campagne come nelle città, avanza l'esigenza di una politica di rinnovamento.

Le « giornate di lotta » del 16-17 prossimi, nel farne espressione, porranno al centro una serie di obiettivi che l'on. Santi formula nel modo seguente: « trasformare la mezzadria o i patti abnormi in proprietà contadina associata; costituire enti di sviluppo agricolo regionale con poteri di intervento sulle strutture fondiarie, produttive e di mercato; destinare l'intervento finanziario dello Stato ad una politica di piano in cui deve prevedersi lo sviluppo dell'azienda contadina associata; rafforzare la Federconsorzi e le strutture di mercato; realizzare la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali con gli altri settori ». Per questi obiettivi, l'iniziativa dei lavoratori proseguirà nelle campagne attraverso le conferenze agrarie e la lotta per i contratti.

Anche il Direttivo dell'Alleanza dei contadini, riunito ieri a Roma sotto la presidenza dell'on. Emilio Sereni, ha esaminato la situazione delle campagne e, relazione alla crisi governativa e alla partecipazione dei contadini alle manifestazioni del 16-17. Una nota stampa, al termine dei lavori, ripropone le rivendicazioni dell'Alleanza e dichiara che la qualificazione di una linea di governo in senso rinnovatore comporta una serie di provvedimenti urgenti, nella linea della soluzione dei problemi di fondo che si propongono per creare una agricoltura moderna, intensiva, basata sullo sviluppo di imprese contadine progressive, realizzabile attraverso l'intervento organico dello Stato.

Inoltre l'Alleanza rivendica la eliminazione di ogni discriminazione a suo danno, come quella che illegittimamente esclude una sua rappresentanza dal CNEL, e pone con urgenza il problema della eliminazione delle norme antidemocratiche nelle elezioni per la gestione delle mutue dei coltivatori diretti.

Completare la legge di nazionalizzazione

L'ENEL e gli Enti locali

Due avvenimenti hanno sollevato di recente il complesso problema dei rapporti fra l'ENEL e gli Enti locali. Il primo è costituito dalla discussione nella commissione Industria della Camera, e dalla imminente discussione in aula di un disegno di legge per il rinnovo della delega al governo e per la integrazione delle disposizioni contenute nella legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica. Il secondo è rappresentato dal convegno sul tema « la nazionalizzazione dell'energia elettrica e le aziende elettriche municipali », svoltosi di recente a Venezia.

Il problema è il seguente: il governo, nella attività legislativa delegata, ha omissso di legiferare su diversi punti, alcuni dei quali presentano un notevole interesse per gli Enti locali. E' sorta così una prima questione di ordine formale, relativa al rapporto fra Parlamento e governo, ed al modo con il quale la volontà del Parlamento — espressa in una legge — è stata disattesa dal governo. Inoltre l'omissione dell'esercizio della delega crea un vuoto legislativo: materie che dovrebbero essere regolate per legge, restano prive di regolamentazione.

Una seconda questione è invece di carattere sostanziale: i contenuti stessi della delega vengono messi in forse, con interpretazioni restrittive e non rispondenti alla lettera ed allo spirito della legge, da parte del governo, al quale è stata conferita.

Il governo ha riconosciuto che non era possibile lasciare incompiuta la legge di nazionalizzazione, ed ha richiesto al Parlamento una nuova delega, per la emanazione dei decreti aventi valore di legge ordinaria relativi alla completa attuazione, anche con la necessaria integrazione dei decreti presidenziali già emanati, fermi restando i principi direttivi contenuti nella legge stessa. La legge deve essere completata fra l'altro per: 1) i poteri del Comitato di ministri — secondo le cui direttive l'ENEL svolge la propria attività — dovranno essere specificati anche al fine di assicurare la piena autonomia dell'ENEL e il soddisfacimento delle richieste pubbliche e private; 2) l'organizzazione dell'ENEL dovrà essere funzionalmente articolata o territorialmente docen-

trata, con particolare riguardo al settore della distribuzione, al fine di assicurare la maggiore efficienza dell'Ente, nel rispetto della sua unitarietà; 3) per gli enti locali che esercitano a mezzo della municipalizzazione le attività elettriche, saranno determinate le modalità per il rilascio delle concessioni e per l'approvazione dei capitoli relativi, allo scopo di garantire all'utenza i massimi vantaggi compatibili con fini di utilità generale assegnati all'ENEL.

Non vi dovrà essere dubbio che il governo reubbi questi punti; e sarà bene che la legge di rinnovo della delega sia estremamente precisa al riguardo.

Ma per quanto riguarda la sostanza dell'esercizio della delega, vi sono ancora profondi contrasti. Il convegno di Venezia ha affrontato coraggiosamente un dibattito generale sul tema delle autonomie locali, ed ha concluso che non si tratta di adeguare le autonomie locali alle esigenze dell'industria elettrica pubblica, quanto piuttosto di adeguare l'organizzazione ed il funzionamento dell'ENEL alle esigenze delle autonomie locali.

Questo nesso è posto in chiara evidenza dalla soluzione che il Direttivo della FNAEM ha ritenuto di dover adottare al termine dei lavori del convegno: « In sede di conferimento di una nuova delega al governo possono trovare soluzione i problemi tuttora indeterminati, relativi ai rapporti fra ENEL ed enti locali di aziende elettriche pubbliche locali ed i problemi più generali del rapporto fra ENEL ed Enti locali ». Se il governo esercitasse la delega sui punti sopra indicati, senza tenere conto del principio indicato nell'art. 5 della Costituzione, e quindi senza adeguamento del rapporto fra ENEL ed Enti locali, alle esigenze dell'autonomia e del decentramento, non soltanto il Convegno di Venezia avrebbe un seguito ulteriore ma tutti gli Enti locali, nella convinzione di contribuire per questa via a rendere più solido la nazionalizzazione della energia elettrica, saprebbero assumere chiare posizioni in difesa degli interessi politici, giuridici, tecnici, economici delle comunità delle quali sono democratica espressione.

Ravi

Rinviata la trattativa per la Marchi

Posizione negativa del padrone

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 12. Dopo quattro ore di discussione, la riunione svoltasi in Prefettura tra i sindacati e la Marchi è stata aggiornata a venerdì, non essendo approdata a nessun risultato. Anzi, le trattative non sono neppure iniziate, perché i rappresentanti padronali, anziché presentarsi su posizioni conciliative, hanno riproposto di nuovo 120 licenziamenti. I sindacati hanno confermato unitariamente la proposta di sospensione del provvedimento di apertura dei licenziamenti consensuali con un premio extra contrattuale, che però non devono raggiungere il numero voluto dalla Marchi (il quale, rispetto alle ultime proposte fatte al Prefetto è addirittura aumentato di venti unità). E' certo che, se la prossima riunione non vedrà rimosse le posizioni intransigenti e caparbie della Marchi, le trattative non potranno aversi.

La lotta, nonostante lo sgombero delle gallerie, continua: immutata in ogni sua essenza, senza flessione alcuna, in quelli che sono i fini che, unitariamente, sindacati, comitato di agitazione e maestranze della Marchi intendono perseguire fin dagli inizi della vertenza. E' que-

sto l'inizio del comunicato « urgente » diramato dal comitato di agitazione a tutti gli operai della Marchi, « sepolti vivi » dal fondo del pozzo « Vignaccio » avvenuto ieri sera alle ore 21 precise alla presenza di circa duemila cittadini affluiti a Ravi dai paesi circconvicini.

Tale comunicato, nel precisare che il comitato di agitazione non ritiene illegale l'occupazione « effettuata » e che continuerà lo « stato di agitazione e di sorveglianza esterna dei cantieri » afferma che « nella eventualità che la Marchi, durante il periodo intercorrente da oggi al giorno della definizione della vertenza, dovesse richiedere la prestazione di opera di un indeterminato numero di dipendenti da adibire ai lavori di manutenzione, tutti gli operai che potranno essere chiamati a ciò dovranno chiedere il benestare al comitato di agitazione che siede in seduta permanente ».

Contemporaneamente, in una lettera indirizzata alla direzione della miniera, è stato richiesto un sopralluogo nelle gallerie di una commissione formata da un ingegnere del distretto minerario, dal direttore e da un esponente del comitato, per accertare che non sono stati arrecati danni agli impianti.

g. f.

Tessili: proposta una giornata di lotta

MILANO, 12. Si è riunita la segreteria del Sindacato FIOT di Milano allargata ai dirigenti delle zone provinciali per esaminare la situazione di malcontento che esiste nelle fabbriche in seguito al ritardo di inizio delle trattative per il rinnovo del contratto. Il continuo rinvio della convocazione viene interpretato dai lavoratori come una manovra dilazionatrice per mantenere una situazione senza notevoli movimenti rivendicativi e viene sfruttata dagli industriali per realizzare i loro piani che aggravano le condizioni di lavoro nelle fabbriche.

Totale lo sciopero nelle fabbriche di giocattoli

Alle percentuali di astensione dal lavoro si registrano nella prima giornata dello sciopero unitario di 48 ore (proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto) alle aziende produttrici di bambole e giocattoli. Significativi sono i risultati relativi ai più importanti centri di produzione del giocattolo: a Canneto sull'Oglio (Mantova) dove si concentra il 10 per cento della categoria, lo sciopero è riuscito al 99 per cento; a Bologna la percentuale di astensione dal lavoro è dell'85 per cento con punte del 100 per cento nelle fabbriche di Gattatico, Galetti, la Galba, l'Oscar. Totale lo sciopero alla Rivorosso di Como, nelle aziende Migliorini e Furga di Brescia, alla Edison di Firenze, all'Arco Falc, alla Menella e in altre aziende minori di Milano. A Cremona ha scioperato il 93 per cento dei lavoratori. L'assemblea di manifestazione dei lavoratori hanno avuto luogo durante la prima giornata



nella casa di ogni italiano

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

Autorevole messa a punto nelle "Izvestia"

ARMINIO SAVIOLI

fu testimone della lotta dei minatori giapponesi contro il monopolio Mitzul, responsabile della terribile sciagura di questi giorni

Ero a Omutà nel '60 quando occuparono la tragica miniera

Io ci sono stato, nella miniera giapponese distrutta dalla esplosione di grison. Nel luglio del '60, subito dopo la grande battaglia delle sinistre giapponesi contro il patto militare nippo-americano, chiesi ai compagni di indicarmi una zona del Giappone che meritasse di essere vista per qualche particolare ragione umana o politica. « Vai a Hiroshima — mi dissero — ma prima passa per le famose miniere di Omutà ».



TOKIO — Uno dei superstiti della tremenda sciagura tra due uomini delle squadre di soccorso.

A Omutà in Giappone

Altri quattro sepolti vivi nella miniera

TOKIO, 12. Altri tre cadaveri carbonizzati sono stati rinvenuti nella « miniera maledetta » di Omutà. Il bilancio della sciagura mineraria sale così a 451 morti. Quello della sciagura ferroviaria, secondo gli ultimi dati ufficiali, è invece di 162 morti e 95 feriti. A Omutà centinaia di uomini proseguono intanto le operazioni di soccorso. Si ritiene infatti che tre o quattro minatori siano ancora bloccati nei cunicoli della miniera e si spera di poterli salvare. La direzione del bacino ha comunicato che il lavoro non potrà essere ripreso a pieno ritmo nelle gallerie prima di un mese. Oggi un altro minatore è rimasto ucciso ed altri tre sono feriti per un crollo avvenuto nella galleria di una miniera a pochi chilometri di distanza da quella dove sabato sono periti 451 lavoratori. Il crollo è avvenuto a 600 metri di profondità. Il sindacato dei minatori del carbone — Tanro — ha indetto riunioni

di protesta in tutto il paese in seguito alla sciagura di Omutà. I dirigenti del sindacato hanno invitato gli operai a rifiutarsi di lavorare nelle miniere di carbone che non offrono adeguate misure di sicurezza. Nei pressi di Tokio intanto si è verificato un altro drammatico episodio. Un tecnico ferroviario, ritenendosi responsabile di un incidente ferroviario ha tentato di uccidersi. Shigeo Kubota, di 51 anni, dirigeva una squadra di morti operai intenti a riparare un binario. Al sopraggiungere di un convoglio gli operai hanno abbandonato il lavoro lasciando però sui binari del materiale pesante. Vi ha urtato il tubo dell'aria di un treno che si è rotto provocando l'arresto di un incidente ferroviario. Un altro treno sopravvenuto ha tamponato il primo e due donne sono rimaste ferite nell'ultimo vagone. Il Kubota è fuggito in un bosco dove ha tentato di impiccarsi. Gli operai sono giunti appena in tempo per salvargli la vita.

scià, accompagnato dall'interprete Teruo Okubò, un giovane professore di francese, che conosceva anche l'italiano « alla tedesca », cioè senza saperlo parlare, e traduceva Pavese e Gramsci, papà Cerri e Marina Sereni per un gruppo di ammiratori della politica del Partito comunista italiano. A Omutà ci accolsimo a braccia aperte e, a bordo di una vecchia Ford del sindacato, con la bandiera rossa sventolante sul parabrezza, ci portarono in una delle tre miniere occupate da sei mesi dai minatori in lotta contro il monopolio Mitzul. La zona era circondata da posti di blocco della gendarmeria, che però si manteneva apparentemente neutrale. Ad ogni posto di blocco di gendarmi, corrispondeva un altro posto di blocco di minatori, come in guerra una trincea si contrappone a una trincea, una postazione a una postazione. Con gli elmi di alluminio, le alte cinture di cuoio strette alla vita, gli stivali di gomma e la morbida suola di gomma, i minatori sembravano soldati in assetto di guerra, e si comportavano come tali. Non avevano armi da fuoco, comunque io non ne vidi nessuna, ma gli arnesi da lavoro, piccozze e martelli, i grossi bastoni di bambù, e le pipe di legno duro e massiccio, grandi come clava e pesanti due o tre chili ciascuna, potevano ben servire, all'occorrenza, per respingere gli attacchi della polizia dei crumiri.

Gli ingressi della miniera (che si affacciavano fra le case, le botteghe artigiane, i negozi e le trattorie popolari) erano sbarrati da reticolati e cavalli di frisia, alati dagli stessi minatori. A turni di 400, i 9 mila « musci neri » di Omutà aderenti al sindacato rosso passavano 24 ore di seguito dentro il recinto della miniera, dormendo in capanni di legno dalle pareti di cellophane tiepido e umidità erano terribili per via dei mosconi, e vigilavano tenaci e pazienti sempre pronti a scattare al primo allarme. Medici ed infermieri comunisti e socialisti avevano organizzato ospedali da campo. Ogni miniera aveva la sua cucina e la sua mensa. Le operai, a turno, cucinavano e servivano a tavola. Il sindacato pagava un piccolo salario agli occupanti. Da mesi, tutti i minatori giapponesi aderenti alla centrale sindacale socialista (180 mila) versavano 600 yen al mese per sostenere la battaglia di Omutà; gli altri operai aderenti alla stessa centrale (3 milioni) versavano 50 yen a testa.

La formidabile solidarietà proletaria si esprimeva anche in forme di calda e commossa partecipazione fisica. Da tutte le altre regioni dell'arcipelago giungevano ad Omutà ferrieri e metallurgici, marinai ed operai chimici, pescatori, impiegati, e perfino qualche contadino, cosa abbastanza straordinaria in un paese dove la conservazione ha nelle campagne la sua base di massa. Consumavano nella partecipazione ai picchetti i pochi giorni di vacanza annuale, rinunciando con stoica impassibilità ad un riposo di cui pure avevano estremo bisogno. Ogni domenica, dieci, venti pullman trasportavano ad Omutà gli operai dei centri abitati vicini, « sciopeperanti ».

La battaglia di Omutà era cominciata nel gennaio del 1960, cioè un anno e mezzo prima. La compagnia Mitzul, una delle più grandi organizzazioni monopolistiche del Giappone, che possiede miniere, fabbriche di automobili, elettrodomestici e locomotori, cantieri navali, società di assicurazione, banche, centrali elettriche, flotte mercantili, e perfino porti, come quello appunto di Omutà, aveva deciso di licenziare 2 mila minatori. Era la quarta purghe in nove anni. Nel 1947, i minatori erano 28 mila. Nell'epoca di cui parlo erano ridotti a meno della metà. Una profonda crisi sconvolgeva i bacini carboniferi. Sotto la spinta del progresso tecnico e la pressione delle compagnie petrolifere, l'industria nipponica aveva cominciato a sostituire il carbone con il petrolio. Le miniere si chiudevano o riducevano drasticamente la manodopera. Nell'estate del '60 c'erano già nell'isola di Kjusiu 80 mila disoccupati, « uchiuchi », e altri 100 mila « uchiuchi » strettamente perché iscritti ai sindacati. E i primi ad essere buttati sul lastrico erano i comunisti, i dirigenti sindacali, i socialisti. Da allora la situazione deve essere peggiorata, se è vero, come è vero, che i minatori giapponesi sono emigrati perfino in Belgio.

Dopo aver tentato invano, per un anno, con scioperi parziali e manifestazioni di strada, di respingere i licenziamenti, i minatori di Omutà decisero di occupare le tre miniere. Era una lotta con prospettive disperate, ma non avevano altra scelta. Davanti ai loro occhi c'era il terribile esempio delle « miniere morte » di Tagawa, dove trentamila famiglie erano ridotte letteralmente alla fame, dopo la drastica chiusura di tutti i pozzi. I minatori di Omutà avevano scritto sugli elmi e sui fazzoletti avvolti intorno al capo in segno di sfida, una parola d'ordine ingenua e sublime: « battaglia senza eroi ». Mi spiegarono che questo significava che tutti i minatori dovevano comportarsi con eguale coraggio. Ma, naturalmente, non ci possono essere battaglie « senza eroi » ed anche Omutà aveva avuto il suo. Il 28 marzo, la compagnia aveva tentato di ricacciare le miniere scagliando contro i minatori bande di teppisti, armati di coltelli, di lance di bambù e di calze piene di chiodi e di cocci di bottiglia. I minatori, a quell'epoca, erano ancora impreparati a sostenere un attacco così violento e avevano dovuto difendersi praticamente coi pugni nudi. Avevano avuto 150 feriti, senza però cedere il campo. Tornati alla carica il giorno dopo, i teppisti avevano pugnato a morte un operaio, Ioschi Kubò, la cui casa era stata poi trasformata in un santuario pieno di corone di fiori sempre freschi e di bandiere rosse, con un piccolo altare davanti al quale, giorno e notte, l'incenso bruciava in onore dell'eroe.

Di tanto in tanto, gli spazzatori di scioperi tentavano nuovi assalti. Arrivavano anche dal mare, su grossi battelli a vapore, poiché la più grande delle tre miniere, quella che appunto visitai, è dove è avvenuto il disastro, è situata su una spiaggia rocciosa. Allora i minatori contrattaccavano sul mare, andando all'abbordaggio delle navi crumire su scialuppe a remi, al canto dell'« Internazionale ».

Tornai in Italia. Qualche tempo dopo, una breve notizia di agenzia mi annunciò che la battaglia si era conclusa con un compromesso, che di fatto equivaleva ad una dolorosa sconfitta.

Arminio Savioli

Riapertura ai Comuni

Wilson chiede elezioni subito

Un acceso dibattito ha accompagnato il debutto in parlamento del nuovo Premier Home

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. I laburisti hanno richiesto l'immediata convocazione dei comizi elettorali in tutto il paese. Alla riapertura del parlamento per l'ultima sessione prima delle elezioni generali, Harold Wilson ha sfidato il governo alla prova dei voti accusandolo di guadagnare tempo e di creare artificialmente le condizioni di un boom economico pre-elettorale a scempi di pura demagogia. Il massiccio programma di investimenti con cui il governo si è presentato davanti alla Camera — secondo Wilson — altro non è che una trovata pubblicitaria: le spese previste superano le normali possibilità di bilancio e la « iniziativa » è assai sospettata perché viene troppo tardivamente dopo 12 anni di regime conservatore che hanno rimesso le risorse del paese.

Prendendo la parola subito dopo Wilson, Sir Alec Douglas-Home, ha fatto ridere il parlamento quando ha detto che si trattava di « programmi accelerati dopo una lunga preparazione ». Il nuovo Primo ministro era al suo debutto alla Camera, la cui riapertura era stata appositamente ritardata per dargli la possibilità di conquistarsi un seggio in essa. Si è trattato di una seduta polemicamente accesa: i laburisti sono pronti all'urto frontale e il governo cerca di assestare le sue posizioni alquanto scosse. I laburisti hanno accolto tra le loro file il nuovo deputato del loro partito che ha vinto la recente elezione suppletiva di Luton, strappando il seggio al rivale conservatore.

Dopo il cosiddetto « discorso della corona », che tradizionalmente apre ogni nuova sessione della Camera dei Comuni, si è avuto il dibattito durante il quale — per la prima volta dopo molti mesi — il parlamento ha potuto discutere gli ultimi importanti avvenimenti, e i rapporti « esteri » (sull'« Affare Profumo »), le dimissioni di Macmillan e l'oscura nomina di Lord Home a Primo ministro, erano infatti passati senza che la voce dei Comuni potesse farsi sentire.

Nel discorso pronunciato oggi dal leader dell'opposizione Harold Wilson c'era il tono di una dura polemica, ma in cui i conservatori in crisi si sono fatti gioco delle istituzioni parlamentari in un disperato tentativo di difesa di fronte all'irrimediabile declino delle fortune del loro partito. I conservatori hanno cercato di darsi, nelle ultime due settimane, un volto nuovo ma Wilson ha osservato quanto fosse presuntuoso il tentativo di ignorare dodici anni di malgoverno e presentarsi alla Camera con un programma a lunga portata alla cui realizzazione l'attuale governo ha davvero ben poche probabilità di assistere. I laburisti hanno mostrato oggi di avere impresso nuova urgenza alla loro campagna contro i conservatori nella stessa misura in cui i conservatori si preparano alle elezioni chiamando a raccolta tutte le forze a loro disposizione.

Ieri Sir Alec Douglas-Home aveva parlato in termini assai chiari agli uomini della City durante un pranzo ufficiale. Il partito conservatore sta impiegando enormi somme di danaro in uno sforzo elettorale di vastità senza precedenti. Il governo, dal canto suo, getterà sulla bilancia tutte le risorse finanziarie accumulate negli ultimi anni per ricreare le condizioni di un benessere apparente che convinca gli elettori a rinnovargli la fiducia.

Il programma infine con cui i conservatori hanno cercato di superare demagogicamente ogni piano precedentemente fissato dai laburisti va al di là di qualunque prospettiva realistica. Wilson ha perciò invitato i termini assai decisi il Primo ministro a chiarire senza ulteriori tergiversazioni la portata degli impegni ai quali il nuovo governo, nei suoi ultimi mesi di vita, dice di voler vincolare la nazione.

Leo Vestri

Le truppe sovietiche restano per ora a Cuba

Se gli USA vogliono sollevare il problema delle forze armate all'estero, l'URSS è pronta a discuterlo - Arrestato per spionaggio un professore americano

Scontri fra vignaioli e polizia in Francia

Durante una manifestazione

Protesta a Roma contro Salazar

Giancarlo Vigorelli e Arrigo Repetto esprimono la solidarietà della cultura italiana con gli scrittori portoghesi arrestati



PARIGI — Una veduta della manifestazione dei vignaioli dell'Herault (Telefoto)

PARIGI, 12. A Montpellier, nella regione dell'Herault, 50 mila vignaioli hanno manifestato contro la politica del governo. Si è trattato di un possente spargimento di forze, che ha raggruppato in una unica manifestazione gli agricoltori della regione, i socialisti e comunisti della regione, tra cui Jules Moch e Paul Balmigère, a fianco dei quali figuravano tutti i consiglieri comunali della zona. L'imponenza della manifestazione aveva richiamato sul posto almeno settemila poliziotti, mentre i vignaioli paracecchiavano con pezzi, drappelli di guardie cercavano di accerchiarli e

per ora a Cuba

regolate dalle banche. Altre grandi manifestazioni di contadini sono in preparazione in tutta la Francia. Il governo viene accusato di avere violato vergognosamente le leggi perché, mentre il prezzo del vino nelle campagne è restato immutato, esso procede ad importazioni massicce di vino straniero. I deputati e i sindacalisti presenti alla manifestazione hanno dichiarato che la prova di forza data dai vignaioli dell'Herault è eccezionale, per la massa di persone che vi ha partecipato e per il carattere stesso di questo raggruppamento che, registrando per la prima volta la presenza di deputati socialisti, comunisti e democratici dell'Herault, traduceva bene la opposizione crescente delle sinistre alla politica del potere.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. I servizi di sicurezza sovietici hanno arrestato sotto l'accusa di spionaggio, in una località imprecisata, il cittadino americano Frederick Barghorn, professore presso l'università di Yale che si trovava dal 1. ottobre in territorio sovietico per un viaggio turistico della durata di un mese. Frederick Barghorn era stato visto tempo fa nella capitale della Georgia, Tbilisi, a un concerto di un complesso americano e successivamente era comparso ad Alma Atala, città del Kansas, a una mostra di arti grafiche.

Nel suo comunicato all'ambasciata americana, il ministero degli esteri sovietico ha precisato che il viaggio del prof. Barghorn aveva scopi spionistici che una volta appurati ne hanno determinato l'arresto. La richiesta di estradizione americana sui motivi dell'arresto, avanzata dall'ambasciata americana, è rimasta per ora senza esito, come il permesso di un incontro fra la spia e un funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Il prof. Frederick Barghorn, autore del libro « Spionaggio culturale offensivo », è noto come esperto di cose sovietiche essendo già stato a Mosca qualche anno fa in qualità di addetto stampa di un ministero americano e ancora successivamente lo scorso anno a seguito del coro dell'Università di Yale.

Questa sera, in un articolo firmato « Osservatore », le Izvestia polemizzano aspramente con il vicecanciere di Stato, Harriman, a proposito di un suo discorso tenuto giorni fa a New York. In quel discorso, oltre a rilanciare la questione della « pericolosità » di Cuba per l'indipendenza degli Stati Uniti, in termini che vengono giudicati qui come un invito alla continuazione delle azioni provocatorie contro Cuba, Harriman aveva detto di avere avuto personalmente da Krusciov, questa estate, l'assicurazione che l'URSS avrebbe ritirato gli ultimi soldati sovietici rimasti a Cuba.

Il giornale della sera moscovita smentisce in modo autorevole che Krusciov abbia preso un impegno di questo tipo e fa notare che: 1) la permanenza di « truppe russe » a Cuba riguarda esclusivamente i due Stati interessati, e cioè l'Unione Sovietica e la Repubblica di Cuba. « Gli Stati Uniti — precisa — le Izvestia — non hanno mai conteggiato davanti all'URSS il numero dei loro soldati all'estero e i loro ufficiali, e i loro soldati sono dislocati ». Per la stessa ragione né Harriman né qualsiasi altro diplomatico di « Stato Uniti » fa il « fatto » faccende che non lo riguardano? 2) Per ciò che concerne l'assicurazione che Harriman avrebbe ottenuto da Krusciov, le cose stanno in l'intono. Sarebbe il signor Harriman dovrebbe ricordarsi che, come risposta alla sua richiesta, gli fu raccontata la presunta canzone russa del maggiordomo Vankov e che fu scoperto dal scrittore presso cui serviva in troppo scoperta intimità con la principessa sua moglie. E al principio che chiedeva: « Vankov, come mai tempo dopo questa storia? ». Vankov rispose: « E chi può dirti? Bui è la notte e soffice è il letto e un today — egli ha detto — come sono un — tutto i minatori delle Asturie, gli intellettuali della Spagna e del Portogallo. ». A conclusione della manifestazione, l'assemblea ha fatto proprio l'appello contenuto nel messaggio di Mendes che è stato sottoscritto dai presenti (anche un sacerdote cattolico lo ha firmato) e ai quali tutti gli intellettuali italiani verranno inviati a dare l'adesione.

Dimissioni di Salah Bitar

BEIRUT, 12.

Il primo ministro siriano Salah Bitar ha rassegnato le dimissioni e il Consiglio nazionale della rivoluzione, presieduto dal gen. Amin El Hafez le ha accettate. La formazione del nuovo governo dovrebbe essere annunciata entro domani. Le dimissioni presentate dal primo ministro e dal suo governo sono state discusse nel corso di una seduta del Consiglio nazionale della rivoluzione cominciata ieri sera e proseguita durante la notte. La notizia delle dimissioni non ha suscitato sorpresa, perché lo stesso Bitar aveva preannunciato questa sua decisione nel settembre scorso.

Siria

Dimissioni di Salah Bitar

BEIRUT, 12. Il primo ministro siriano Salah Bitar ha rassegnato le dimissioni e il Consiglio nazionale della rivoluzione, presieduto dal gen. Amin El Hafez le ha accettate. La formazione del nuovo governo dovrebbe essere annunciata entro domani. Le dimissioni presentate dal primo ministro e dal suo governo sono state discusse nel corso di una seduta del Consiglio nazionale della rivoluzione cominciata ieri sera e proseguita durante la notte. La notizia delle dimissioni non ha suscitato sorpresa, perché lo stesso Bitar aveva preannunciato questa sua decisione nel settembre scorso.

Augusto Pancaldi

La riunione dei ministri del MEC

Battaglia Parigi-Bonn

rassegna internazionale

Asia: una politica sotto accusa

E' stato annunciato a Washington che, entro la corrente settimana, il presidente Kennedy riunirà a Casa Bianca i suoi principali consiglieri per un riesame della politica americana nel sud est asiatico.

Il segretario dell'ONU, U Thant, è andato al fondo del problema allorché, in un discorso pronunciato lunedì sera a New York, si è chiesto se sia saggio e possibile ignorare la Cina a tempo indefinito, malgrado l'incontestabile influenza del governo di Pechino negli affari mondiali.

Non è questo, oggi, il giudizio del solo U Thant. Pochi ore prima che il segretario dell'ONU prenda a parola, un editoriale del Monde faceva il bilancio dei recenti contatti franco-cinesi (la missione di uomini d'affari, diretta da Georges-Picot, che si è trattenuta per un mese a Pechino, con « risultati positivi »).

Nazioni Unite

U Thant: non si può ignorare la Cina

NEW YORK, 12. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha nuovamente ed esplicitamente preso posizione a favore dell'inclusione della Cina popolare, in un discorso pronunciato di fronte all'Associazione americana dei Nazioni Unite, nell'anniversario di questa organizzazione.

U Thant ha affermato che il trionfo del socialismo in Cina è stato l'avvenimento più importante per il comunismo dopo il 1945. « Oggi — egli ha aggiunto — l'influenza di Pechino negli affari mondiali è incontestabile ed io mi chiedo se sia saggio e se sia possibile ignorare la Cina a tempo indefinito, soprattutto quando si tratta di problemi concernenti la pace e la sicurezza internazionale ».

Un probabile scambio di rappresentanze commerciali — passò verso l'allacciamento di relazioni diplomatiche, logico sbocco, anche se non imminente, dell'evoluzione in atto ».

A queste riserve fa riferimento il ministro degli Esteri, dell'economia e dell'agricoltura dei paesi del MEC è destinata ad essere per la C.E.E. (Comunità economica europea) la più importante delle parti del trattato di integrazione.

La Francia, che è il principale paese agricolo, ha posto i suoi partners di fronte ad una scelta che la interessa vitalmente, nel senso che è destinata a risolvere, se si arriverà all'intesa, l'attuale crisi agricola francese. L'affannosa discussione che si è aperta dunque tra i « sei » sulle questioni agricole riprende all'imperativo di De Gaulle e la proposta fatta questa mattina dalla delegazione francese di aprire una seduta-fiume, che vada dal 2 dicembre fino al 1. gennaio, sui problemi agricoli, onde venire a capo all'inizio del 1964, rispetta i limiti fissati dal Generale. Il tono ufficiale degli ambienti governativi francesi è a Parigi, rassicurante, ricattatorio: « E' l'ora della scelta per l'Europa ».

Si possono naturalmente discutere le « vere intenzioni » dell'Eliseo e i nessi tra la sua politica asiatica e la polemica anti-americana. Ma non è però meno significativo il fatto che il governo di Parigi affidi a scelte come queste le sue speranze di ristabilire un'influenza francese in Asia. Sono, innanzi tutto, scelte realistiche e univoche, che non comportano, come accadrà a Kennedy e ai suoi collaboratori, le contraddizioni e i difficili equilibristici tra la difesa della neutralità indonesiana e il voto alla neutralità sud-vietnamita.

e. p.

Erhard riceve l'americano Ball

BONN, 12. Il nuovo cancelliere della Germania occidentale, Ludwig Erhard ha parlato stamane della sua visita a Washington con il sottosegretario di Stato americano, George Ball. Erhard andrà a Washington per incontrarsi con il presidente Kennedy il 25 novembre, e sarà questa la sua prima visita nella capitale americana come cancelliere.

Nei colloqui, protrattosi per oltre un'ora, i due uomini hanno discusso il progetto per una flotta multilaterale della NATO, l'acquisto di armi per l'esercito tedesco negli Stati Uniti e la politica occidentale verso il mondo socialista, compresi gli aspetti commerciali.

Il governo impaurito rompe con gli intellettuali

De Gaulle insiste perché si arrivi a un « accordo » ai primi dell'anno

MADRID, 12. Il ministro spagnolo dell'Informazione Manuel Fraga Iribarne ha oggi risposto, negativamente, alle lettere degli intellettuali spagnoli a proposito delle sevizie della polizia nelle Asturie, respingendo nuovamente le denunce e rifiutando di costituire una commissione di indagine sollecitata dagli uomini di cultura, il ministro dichiara altresì, minacciosamente, di considerare « rotto » il dialogo con « gli intellettuali ».

La discussione che si è aperta stamane a Bruxelles, tra i ministri degli Esteri, dell'economia e dell'agricoltura dei paesi del MEC è destinata ad essere per la C.E.E. (Comunità economica europea) la più importante delle parti del trattato di integrazione. Questo è l'obiettivo che la delegazione di Bonn si è prefisso proponendo un'aggiornamento, al 16 dicembre, della discussione sul prezzo del grano.

Washington, intanto, non resta inattivo. Il « negoziato avrà valore e importanza capitale per l'America ». Mentre i « sei » iniziano a Bruxelles il loro dibattito, il ministro degli Esteri americano, George Ball, sottosegretario di Stato americano, è arrivato a Bruxelles per rendere visita ad Halstein presidente della Commissione dei Sei. Gli USA sono fatti più interessati alle discussioni di Bruxelles in quanto sanno chiaramente che il loro risultato avrà ripercussioni certe sui negoziati tariffari che concernono l'abbassamento dei dazi di dogana dei paesi della CEE tanto in campo agricolo che industriale.

Maria A. Maccocchi

Bombe in scatola dagli USA

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha portato alla televisione le prove dell'intervento diretto dei servizi segreti USA nella persistente azione di sabotaggio contro Cuba. Queste attività, che mettono in pericolo la pace mondiale e la distensione, sono state in questi giorni oggetto di serie e ripetute ammonizioni da parte del compagno Krusovic. NELLA FOTO: Fidel Castro, mostra alcune scatole spedite per posta dagli USA a Cuba: una scatola di conserve alimentari, in realtà conteneva bombe a mano.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Cecca - Direttore responsabile

Spagna

Il governo impaurito rompe con gli intellettuali

MADRID, 12. Il ministro spagnolo dell'Informazione Manuel Fraga Iribarne ha oggi risposto, negativamente, alle lettere degli intellettuali spagnoli a proposito delle sevizie della polizia nelle Asturie, respingendo nuovamente le denunce e rifiutando di costituire una commissione di indagine sollecitata dagli uomini di cultura, il ministro dichiara altresì, minacciosamente, di considerare « rotto » il dialogo con « gli intellettuali ».

La realtà è che il governo fascista spagnolo ha avuto paura dell'atteggiamento diretto contro il regime dalla cultura spagnola e le lettere di intellettuali di fama internazionale. La realtà è che il governo fascista spagnolo ha avuto paura dell'atteggiamento diretto contro il regime dalla cultura spagnola e le lettere di intellettuali di fama internazionale.

Cuba

Maria A. Maccocchi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Togliatti

mentì. A una domanda che, partendo dalla notizia che oggi domani vi sarà la riunione collegiale, chiedeva se ciò significasse che esiste già una « base di trattativa ». De Martino replicava: « Questa è una vostra interpretazione ». Lombardi, da parte sua, sentenziava: « Siamo tutti come tombe ».

« C'è una spinta nel paese — ha detto Togliatti — che richiede riforme economiche essenziali, da affrontare non con un sistema ai cosiddetti problemi congiunturali. Tali riforme dovranno far cardine attorno alla difesa del salario operaio ed alla autonomia del sindacato, alla liquidazione della mezzadria e dei patti abnormi, a misure capaci di frenare la disoccupazione e a una serie politica di industrializzazione del Sud, il pauroso flusso migratorio, ad una nuova legge urbanistica che colpisca la speculazione sulle aree ».

Ma il paese — ha proseguito Togliatti — vuole anche una politica estera diversa, che parta dal rifiuto dell'autonomismo. Tra gli altri interventi nella discussione alla Direzione d.c., Donat Cattin ha detto che il tentativo di Moro avrà successo se il programma sarà « avanzato », se le polemiche interne (questione della segreteria) « taceranno ».

Incontro

« Moro ci ha illustrato i suoi orientamenti e, per quanto ci concerne, ci pare che ci possiamo incontrare », ha detto il segretario del PRI. Egli ha poi informato che il servizio consegnato a Moro il testo del progetto economico del PRI. Richiesto di altri dettagli sul colloquio, Reale si è schermito, rifiutando di essere schernito, rifiutando di essere schernito.

ECHI E COMMENTI

A parte l'ottimismo ufficiale, la serie di voci che mostrano come le trattative si stiano svolgendo in una atmosfera tutt'altro che facile e rischiarata. Pessima impressione, innanzitutto, continua a destare il carattere di « interezza » assunto nell'iniziativa di Segni. Ambienti repubblicani e socialisti — con chi stiano trattando gli alleati della DC — egli ha detto — di non fare alcuna dichiarazione se non quando saremo alla fine degli incontri che sono cominciati oggi. Anche gli altri due delegati non hanno espresso de-

COMMENTI ALLA DICHIARAZIONE DI MORO

« Ieri, offrivano un quadro abbastanza sintomatico, a proposito delle dichiarazioni di Moro. Il Corriere della Sera, intendendo la sostanza « dorotea » delle dichiarazioni, passava sopra alle sfumature e, sostanzialmente, approvava. Sette giorni fa, invece, registrava il tempo che sottolineava l'anticomunismo di Moro. L'Anghini, invece, taceva. Anche negli ambienti autonomisti, non trapelavano commenti ».

« Il compagno Vecchiotti, ripete il conformismo atlantico della destra e chiede al PSI una "contrapposizione" con i comunisti come elemento fondamentale che dovrebbe caratterizzare il governo invece di una lotta alle "dritte". In politica economica, prosegue, la "dichiarazione" Moro calca la mano sulle garanzie da dare all'iniziativa privata quando il problema ormai indilazionabile è quello di attuare misure di emergenza che modifichino la struttura dell'attuale produzione, che sia una prima dell'inflazione ».

Comunicato dei gruppi

battere il carovita e a fronteggiare la pesantezza della congiuntura economica. In tal senso essi si richiamano alle proposte presentate al Paese nell'ultima riunione del Comitato centrale del Partito, proposte che tendono ad attuare una politica di controllo dei prezzi attraverso un ampliamento dell'intervento pubblico. In primo luogo comunale — dell'interferenza di Stato — e di qualificazione. Essi affermano che questi provvedimenti vanno strettamente collegati all'inizio di una politica di programmazione democratica e di riforme strutturali, la sola capace di agire sulle cause di fondo che hanno portato alle attuali spinte inflazionistiche ».

« I gruppi comunisti respingono decisamente la politica del blocco o del contenimento dei salari e degli stipendi. Intendono anzi, allo scopo stesso di promuovere una politica di sviluppo democratico, si debbono tutelare le libertà operaie e sindacali, le fabbriche, si debba favorire, anche con misure legislative, l'affermazione piena del potere contrattuale dei lavoratori: da ciò l'urgenza di leggi per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, per la giusta causa nei licenziamenti, per una gestione democratica del collocamento ».

« La riforma del sistema sanitario e previdenziale, riserva allo Stato la produzione delle sostanze di base dell'industria farmaceutica e dei medicinali essenziali; riformando il sistema ospedaliero; avviando l'unificazione degli enti di assistenza e previdenza, riordinando il sistema delle pensioni per assicurare, prima di tutto, la parità fra i lavoratori della terra e le altre categorie; d) una riforma tributaria, che sposti decisamente il peso contributivo dalle imposte indirette a quelle dirette, attui un nuovo sistema di finanza locale, fattore decisivo per superare la grave crisi attraversata dai Comuni e consentire a loro di assolvere i compiti inerti inerenti alle esigenze della programmazione economica, urbanistica e dello sviluppo democratico ».

Scuola e ricerca scientifica

I gruppi comunisti sottolineano l'urgenza della riforma generale della scuola che assenti la funzione della scuola pubblica e regoli i rapporti tra Stato e scuola privata nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione. Deve essere attuata la scuola materna statale e devono essere superati i limiti negativi della legge della scuola media unitaria attuando una scuola fino al 14° anno di età effettivamente unica, gratuita e profondamente rinnovata nei suoi indirizzi culturali. Si tratta di partire di qui, per risolvere gli incombenti problemi della istruzione professionale, dell'istruzione media superiore e dell'università ».

la quale si afferma che dalla dichiarazione di Moro si comprende « la volontà di dar vita a un governo in netto contrasto con le linee fondamentali di politica interna ed estera desiderate da tutti i dirigenti della RAI-TV ».

« Ieri, offrivano un quadro abbastanza sintomatico, a proposito delle dichiarazioni di Moro. Il Corriere della Sera, intendendo la sostanza « dorotea » delle dichiarazioni, passava sopra alle sfumature e, sostanzialmente, approvava. Sette giorni fa, invece, registrava il tempo che sottolineava l'anticomunismo di Moro. L'Anghini, invece, taceva. Anche negli ambienti autonomisti, non trapelavano commenti ».

« Il compagno Vecchiotti, ripete il conformismo atlantico della destra e chiede al PSI una "contrapposizione" con i comunisti come elemento fondamentale che dovrebbe caratterizzare il governo invece di una lotta alle "dritte". In politica economica, prosegue, la "dichiarazione" Moro calca la mano sulle garanzie da dare all'iniziativa privata quando il problema ormai indilazionabile è quello di attuare misure di emergenza che modifichino la struttura dell'attuale produzione, che sia una prima dell'inflazione ».

« I gruppi comunisti respingono decisamente la politica del blocco o del contenimento dei salari e degli stipendi. Intendono anzi, allo scopo stesso di promuovere una politica di sviluppo democratico, si debbono tutelare le libertà operaie e sindacali, le fabbriche, si debba favorire, anche con misure legislative, l'affermazione piena del potere contrattuale dei lavoratori: da ciò l'urgenza di leggi per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, per la giusta causa nei licenziamenti, per una gestione democratica del collocamento ».

« La riforma del sistema sanitario e previdenziale, riserva allo Stato la produzione delle sostanze di base dell'industria farmaceutica e dei medicinali essenziali; riformando il sistema ospedaliero; avviando l'unificazione degli enti di assistenza e previdenza, riordinando il sistema delle pensioni per assicurare, prima di tutto, la parità fra i lavoratori della terra e le altre categorie; d) una riforma tributaria, che sposti decisamente il peso contributivo dalle imposte indirette a quelle dirette, attui un nuovo sistema di finanza locale, fattore decisivo per superare la grave crisi attraversata dai Comuni e consentire a loro di assolvere i compiti inerti inerenti alle esigenze della programmazione economica, urbanistica e dello sviluppo democratico ».

« I gruppi comunisti sottolineano l'urgenza della riforma generale della scuola che assenti la funzione della scuola pubblica e regoli i rapporti tra Stato e scuola privata nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione. Deve essere attuata la scuola materna statale e devono essere superati i limiti negativi della legge della scuola media unitaria attuando una scuola fino al 14° anno di età effettivamente unica, gratuita e profondamente rinnovata nei suoi indirizzi culturali. Si tratta di partire di qui, per risolvere gli incombenti problemi della istruzione professionale, dell'istruzione media superiore e dell'università ».

« I gruppi comunisti sottolineano l'urgenza della riforma generale della scuola che assenti la funzione della scuola pubblica e regoli i rapporti tra Stato e scuola privata nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione. Deve essere attuata la scuola materna statale e devono essere superati i limiti negativi della legge della scuola media unitaria attuando una scuola fino al 14° anno di età effettivamente unica, gratuita e profondamente rinnovata nei suoi indirizzi culturali. Si tratta di partire di qui, per risolvere gli incombenti problemi della istruzione professionale, dell'istruzione media superiore e dell'università ».

« I gruppi comunisti sottolineano l'urgenza della riforma generale della scuola che assenti la funzione della scuola pubblica e regoli i rapporti tra Stato e scuola privata nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione. Deve essere attuata la scuola materna statale e devono essere superati i limiti negativi della legge della scuola media unitaria attuando una scuola fino al 14° anno di età effettivamente unica, gratuita e profondamente rinnovata nei suoi indirizzi culturali. Si tratta di partire di qui, per risolvere gli incombenti problemi della istruzione professionale, dell'istruzione media superiore e dell'università ».

ARMINIO SAVIOLI

fu testimone della lotta dei minatori giapponesi contro il monopolio Mitzui, responsabile della terribile sciagura di questi giorni

Ero a Omutà nel '60 quando occuparono la tragica miniera

Io ci sono stato, nella miniera giapponese, distrutta dalla esplosione di grisu. Nel luglio del '60, subito dopo la grande battaglia delle sinistre giapponesi contro il patto militare nippo-americano...



TOKIO — Uno dei superstiti della tremenda sciagura tra due uomini delle squadre di soccorso.

A Omuta in Giappone

Altri quattro sepolti vivi nella miniera

TOKIO, 12. Altri tre cadaveri carbonizzati sono stati rinvenuti nella «miniera maledetta» di Omuta. Il bilancio della sciagura mineraria sale così a 451 morti. Quello della sciagura ferroviaria, secondo gli ultimi dati ufficiali, è invece di 162 morti e 95 feriti.

sciu, accompagnato dall'interprete Teruo Okubo, un giovane professore di francese, che conosceva anche l'italiano «alla tedesca» cioè senza saperlo parlare, e traduceva Paese e Gramsci, Papa Cerri e Marina Sereni per un gruppo di ammiratori della politica del Partito comunista italiano.

A Omutà ci accolleremo a braccia aperte e, a bordo di una vecchia Ford del sindacato con la bandiera rossa sventolante sul parabrezza, ci portarono in una delle tre miniere, occupate da sei mesi dai minatori in lotta contro il monopolio Mitzui. La zona era circondata da posti di blocco della gendarmeria, che però si manteneva apparentemente neutrale.

Gli ingressi della miniera (che si affacciavano fra le case, le botteghe artigiane, i negozi e le trattorie popolari) erano sbarrati da reticolati e cavalli di frisia, alzati dagli stessi minatori. A turni di 400, i 9 mila «masi» neri di Omutà aderenti al sindacato rosso passavano 24 ore al giorno dentro il recinto della miniera, dormendo in capanni di legno dalle pareti di cellofane (il caldo e l'umidità erano terribili per via dei monsoni), e vigilavano tenaci e pazienti, sempre pronti a scattare al primo allarme.

La formidabile solidarietà proletaria si esprimeva anche in forme di calda e commossa ospitalità. In una cucina, e servivano a tavola. Il sindacato pagava un piccolo salario agli occupanti. Da mesi, tutti i minatori giapponesi aderenti alla centrale sindacale socialista (180 mila) versavano 600 yen al mese, per sostenere la battaglia di Omutà; gli altri operai aderenti alla stessa centrale (31 milioni) versavano 50 yen a testa.

La battaglia di Omutà era cominciata nel gennaio del 1959, cioè un anno e mezzo prima. La compagnia Mitzui, una delle più grandi organizzazioni monopolistiche del Giappone, che possiede miniere, fabbriche di automobili, elettrodomestici e locomotori, cantieri navali, società di assicurazione, banche, centrali elettriche, flotte mercantili, e perfino porti, come quello appunto di Omutà, aveva deciso di licenziare 2 mila minatori. Era la quarta «purga» in nove anni. Nel 1947, i minatori erano 28 mila. Nell'epoca di cui parlo erano ridotti a meno della metà.

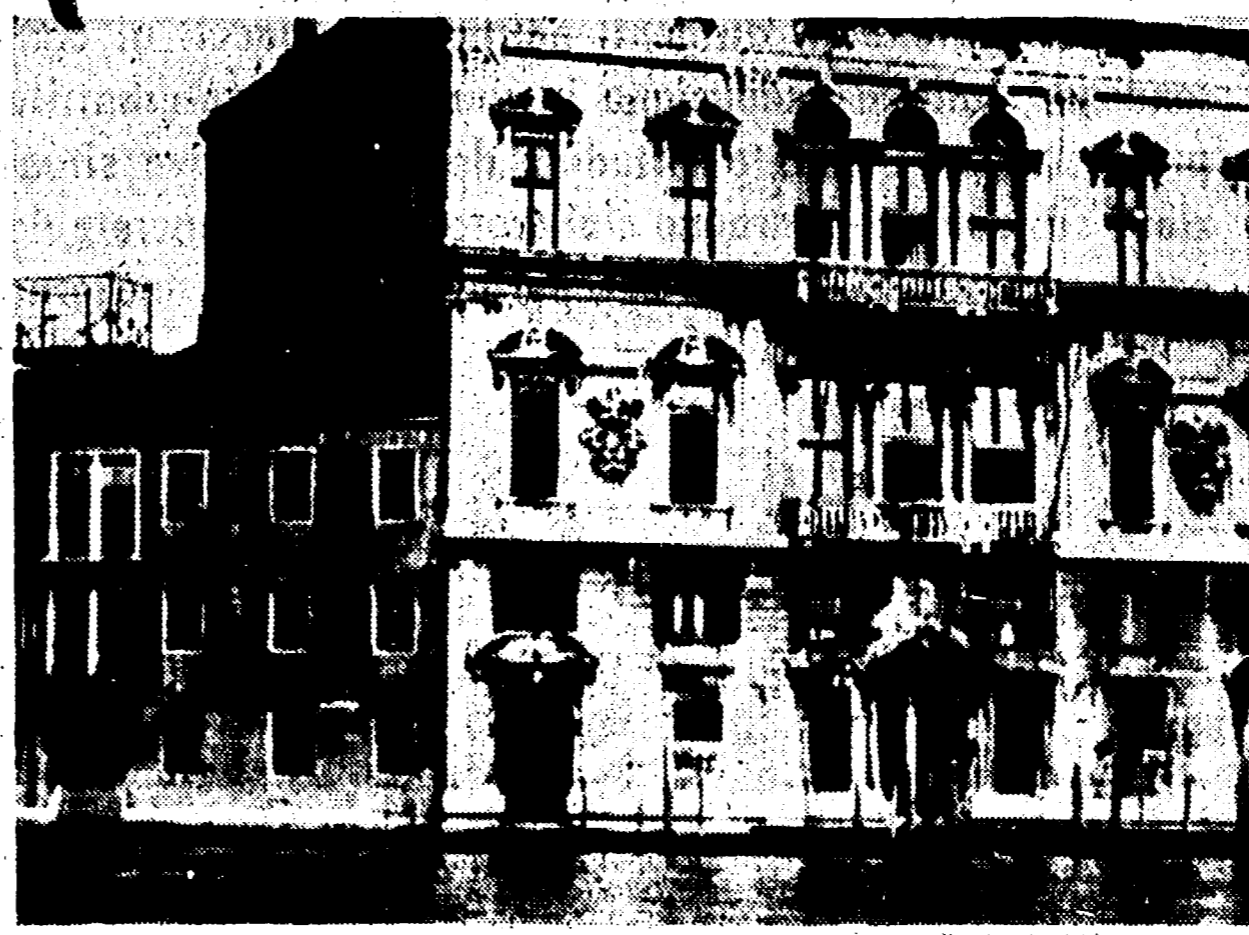
Dopo aver tentato invano, per un anno, con scioperi parziali e manifestazioni di strada, di respingere i licenziamenti, i minatori di Omutà decisero di occupare le tre miniere. Era una lotta con prospettive disperate, ma non avevano altra scelta. Davanti ai loro occhi c'era il terribile esempio delle «miniere morte» di Tagawa, dove trentamila famiglie erano ridotte letteralmente alla fame, dopo la drastica chiusura di tutti i pozzi.

I minatori di Omutà avevano scritto sugli elmetti i sui fazzoletti agitati intorno al capo in segno di sfida, una parola ardente ingenua e sublime: «battaglia senza eroi». Mi spiegarono che questo significava che tutti i minatori dovevano comportarsi con eguale coraggio. Ma, naturalmente, non ci possono essere battaglie senza eroi ed anche Omutà aveva avuto il suo. Il 28 marzo, la compagnia aveva tentato di ricoprire le miniere scavando contro i minatori, lanciando in aria tonnellate di cariche di lancio di bambù e di calce piene di chiodi e di cocci di bottiglia. I minatori, a quell'epoca, erano ancora impreparati a sostenere un attacco così violento e avevano dovuto difendersi praticamente coi pugni nudi. Avevano avuto 150 feriti, senza però cedere il campo. Tornati alla carica il giorno dopo, i teppisti avevano pugnato a morte un operaio, Ioschi Kubo, la cui casa era stata trasformata in un santuario pieno di corone di fiori sempre freschi e di bandiere rosse, con un piccolo altare davanti al quale, giorno e notte, l'incenso bruciava in onore dell'eroe.

Di tanto in tanto, gli spezzatori di scioperi tentavano nuovi assalti. Arrivavano anche dal mare, su grossi battelli a vapore, poiché la più grande delle tre miniere, quella che appunto visitai, e dove ora è avvenuto il disastro, è situata su una spiaggia rocciosa. Allora i minatori contrattaccavano sul mare, andando all'abbordaggio delle navi crumire su scialuppe a remi, al canto dell'«Internazionale».

Tornai in Italia. Qualche tempo dopo, una breve notizia di agenzia mi annunciò che la battaglia si era conclusa con un compromesso, che di fatto equivaleva ad una dolorosa sconfitta.

Arminio Savioli



Lo storico palazzo Balbi a Venezia.

dall'ENEL alla SADE

Per la ricerca nucleare

Grido d'allarme al Congresso di fisica

Dal nostro corrispondente

BARI, 12. Una delegazione di ricercatori di fisica farà un passo presso gli uomini politici più responsabili del Paese per fornire loro ogni dettaglio per un'obiettiva valutazione della situazione nel campo delle ricerche in Italia.

Questa la più importante decisione presa sul piano politico dai fisici che partecipano al 4° congresso nazionale della Società italiana di fisica che si conclude domani a Bari. Durante i lavori del congresso si è svolta infatti una riunione della Associazione sindacale dei ricercatori di fisica a cui hanno partecipato professori di ruolo e assistenti, fisici di fama internazionale.

La riunione ha assunto particolare interesse per la presa di posizione dei fisici nei riguardi dell'attuale situazione al CEN in cui vita è stato denunciato dai ricercatori — si va spegnendo lentamente. È stato rilevato nel corso della riunione che quasi tutte le sezioni del CEN e dell'INFN vivono quasi completamente di espedienti e alla giornata.

Questa progressiva paralisi si manifesta nel fatto che le assunzioni del personale più giovane non sono più possibili, le ore di lavoro straordinario del personale

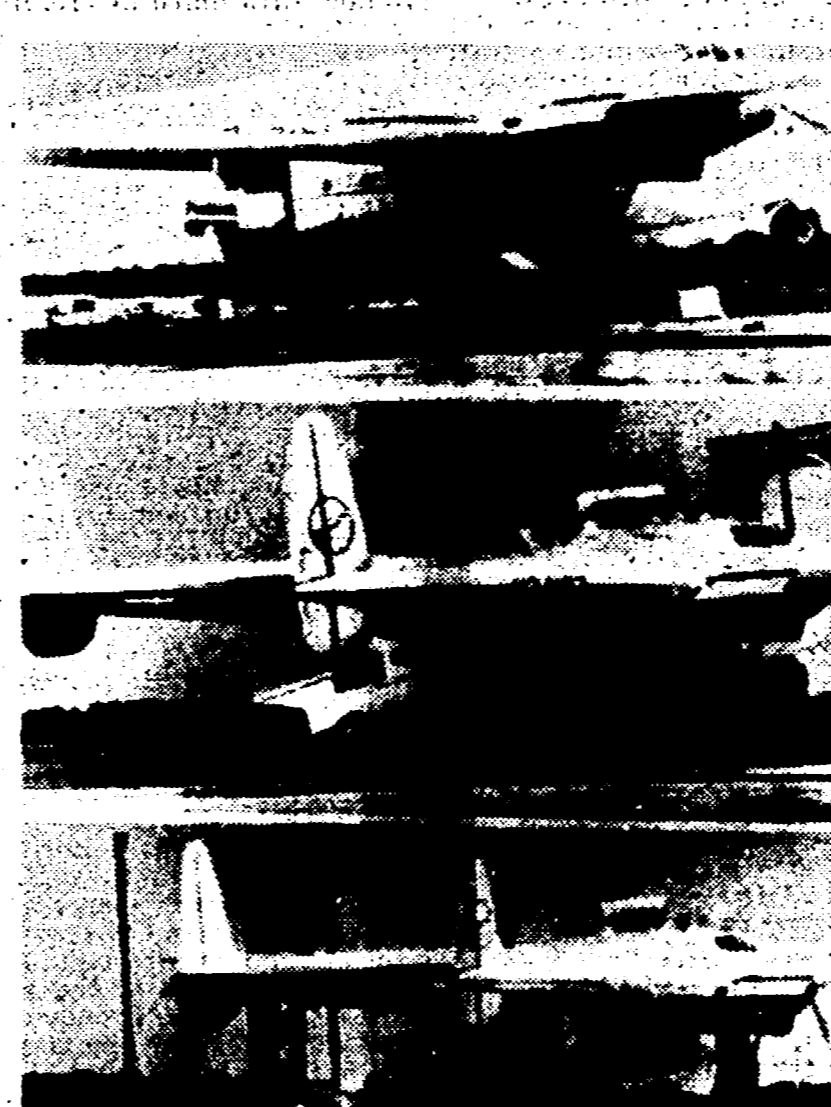
tecnico sono soppressi anche nei casi più urgenti, le trasferte del personale ricercatore in missione scientifica non vengono più rimborsate.

Su un altro importante problema i fisici hanno mostrato una totale concordanza di idee. Si tratta della valutazione sul CEN, per il quale si è convenuto che, pur tenendo presenti le riforme organizzative che si sono rese indispensabili, questo è un organo sostanzialmente adatto per condurre le ricerche nucleari nel nostro Paese. I fisici hanno dichiarato di non accettare che in conseguenza di eventuali scorteccie compiute da singoli amministratori (sulle quali si pronuncerà la magistratura) si voglia procedere ad una burocratizzazione delle strutture del CEN.

A questo proposito essi hanno richiesto che la ricerca in fisica nucleare non potrebbe mai organizzarsi nell'attuale struttura delle nostre università, in quanto in un moderno istituto di ricerca deve essere possibile passare immediatamente dalle decisioni all'esecuzione degli acquisti, programmare su basi pluriennali le iniziative più ponderose, dare inizio immediatamente alle nuove ricerche.

Italo Palasciano

L'autocarro cielo-terra



WILMINGTON (USA) — Un autocarro è stato scaricato per la prima volta da un aereo che volava alla velocità di 160 chilometri all'ora. L'esperimento è riuscito in pieno e, subito dopo aver toccato terra, il camion è stato messo in moto. Tutto funzionava regolarmente. Nessuna particolare protezione era stata prevista per le ruote del veicolo. Nelle tre foto qui in alto: la prima immagine mostra l'aereo mentre sfiora il campo; l'autocarro comincia ad uscire da un boccaporto sganciato a un cavo; al centro: l'aereo prosegue la sua corsa mentre il camion si abbassa verso il suolo; terza foto: mentre l'aereo si allontana.

Nuovo scandalo: coinvolto Saragat

Regalato un palazzo

L'uomo di fiducia del segretario del PSDI, Magno, già consigliere del monopolio, ha caldeggiato in seno all'ente la cessione a prezzo risibile di un palazzo storico sul Canal Grande

Un nuovo scandalo, nel pieno della crisi governativa. Questa volta a essere coinvolto nella grave vicenda è lo stesso «moralizzatore» Giuseppe Saragat. Dopo avere lanciato l'estrosa il sasso nella picciolina del CEN, il segretario del PSDI si era chiuso, come è noto, in uno stretto riserbo rifiutandosi anche di appoggiare esplicitamente quelle richieste (delle sinistre) perché sulle responsabilità nell'affare Ippolito si facesse piena luce, non limitandosi agli atti di accusa contro la sola persona dell'ex segretario generale.

Ora è emerso uno scandalo che riguarda l'ENEL in particolare la persona di Luigi Magno, consigliere di amministrazione dell'ente, che ebbe quel posto grazie alle pressioni di Saragat. Un giornale ispirato dalla sinistra d.c. — Ore 12 — ha rivelato ieri con grandissimo rilievo che un importantissimo palazzo veneziano, Palazzo Balbi, di inestimabile valore, è stato ceduto insieme ad altri beni immobili dall'ENEL alla SADE (Società adriatica di elettricità, il monopolio elettrico dominato dal conte Cini) a incredibili condizioni di privilegio. L'ENEL, avendo nazionalizzato insieme alle altre società anche la SADE, aveva il potere di trattenerne il resto, i beni immobili che ritenesse non utili e necessari ai suoi fini. Nel restituire Palazzo Balbi e altri beni alla SADE, il Consiglio di amministrazione dell'ente valutò il tutto a prezzi risibili (70 milioni mentre il solo Palazzo Balbi è valutato a venti miliardi circa) e ciò per influenza del consigliere saragattiano Luigi Magno che della SADE era stato del resto, fino alla nazionalizzazione, autorevole consigliere di amministrazione. Scrive il giornale Ore 12: «Dopo questi fatti chiediamo all'onorevole Saragat di dichiarare pubblicamente se mai il conte Cini abbia sovvenzionato o comunque elargito contributi alla SADE».

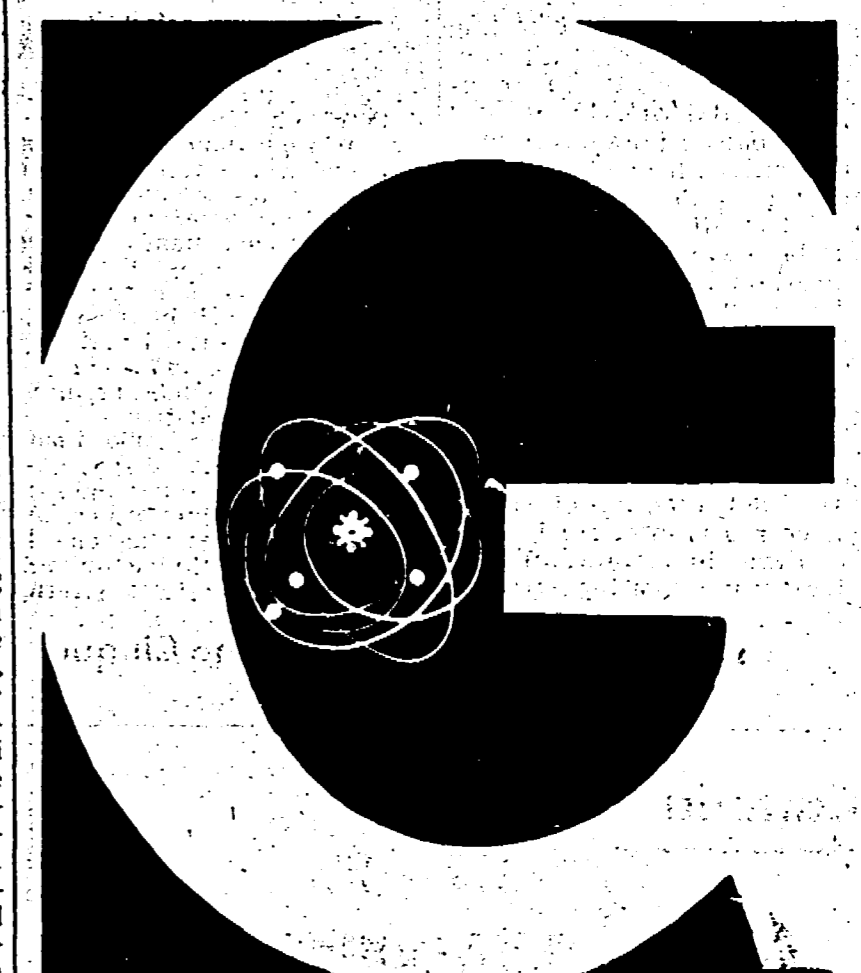
Nei riferimenti al grave scandalo, il giornale vicino ad ambienti della sinistra democristiana, spiega che la legge istitutiva dell'ENEL prevede in effetti la possibilità di separazione e restituzione dei beni che non siano ritenuti utili per l'attività dell'ente. Il successivo decreto presidenziale precisa che per le imprese che hanno per oggetto esclusivamente le attività inerenti alla produzione e distribuzione di energia elettrica (il caso della SADE n.d.r.) il trasferimento comprende tutti i beni mobili e immobili, i rapporti giuridici e quanto attiene alla gestione dell'impresa». Lo stesso decreto conferma poi che l'amministrazione provvisoria dell'impresa nazionalizzata riferisce nel più breve tempo possibile all'ENEL sui beni che possono ritenersi soggetti a restituzione e provvede alla riconsegna degli stessi alla legge n. 1034 Ore 12 — si riferisce alla eventualità che una impresa elettrica possieda o possieda una industria per macchinari che l'ENEL non ritiene utile per sé: è chiaro invece che «da questi beni non necessari e utili sono esclusi gli immobili di proprietà dell'impresa prima e ora dell'ente». Che questo criterio sia quello seguito fin dal suo nascere dall'ENEL è provato irrefutabilmente dal fatto che quando la Romana Elettrica e la SELT-Valdarno tentarono di vendere alle spalle dell'ENEL alcuni beni immobili sottrandoli al patrimonio del nuovo ente, l'ENEL stesso fece annullare gli atti di vendita.

In questo ultimo caso venivano l'ENEL inviò un suo consigliere, l'ing. Tolomeo, a fare un sopralluogo a Venezia. Dice Ore 12: «L'ingegner Tolomeo fu diligente nelle sue ispezioni e si soffermò a lungo a visitare Palazzo Balbi la cui architettura

era e i cui pregi gli furono illustrati personalmente dal conte Cini che lo tratteneva anche a pranzo. La visita a Palazzo Balbi dovette impressionare l'ing. Tolomeo che nella sua vita si eresse a battuto contro ogni nazionalizzazione». Tolomeo tornò a Roma e nella seduta dell'11 luglio 1963 del Consiglio di amministrazione dell'ENEL sostenne, insieme all'avv. Petrilli (amicissimo di Magno), la necessità e utilità di restituire il palazzo alla SADE valutandolo nei termini risibili che abbiamo detto. Protestò in quella occasione, e vivacemente, solo il prof. Felice Ippolito che è stato soprattuto — insinuò Ore 12 — deve i suoi successivi guai causati dalle dimissioni di Saragat».

Un vero scandalo quindi è giustamente Ore 12 conclude chiedendo che ci si occupi della legge istitutiva dell'ENEL che prevede, in casi simili, la nomina di un commissario in sostituzione del consiglio di amministrazione. E lo scandalo è maturato in un ambito socialdemocratico con appoggi precisi dello stesso Saragat. A titolo di informazione integrativa si può ricordare che Magno e Petrilli, i quali fecero accettare la relazione Tolomeo al Consiglio di amministrazione, sono fra loro legatissimi: che Gaetano Magno, fratello di Luigi, è apprezzato antifurto in politici pranzi politici offerti a personalità socialdemocratiche; che dal 1959 Petrilli e Magno hanno costituito una cooperativa edilizia — «Parco Nazionale d'Abruzzo» — che — scrive Ore 12 — meriterebbe un capitolo a parte per l'opera di distruzione e privatizzazione che è andata facendo in quel vasto patrimonio demaniale». Della cooperativa facevano parte anche l'avv. Provenzano, parente di Magno, e l'onorevole Tanassi vicesegretario del PSDI.

Fin qui il giornale della sinistra d.c. Non resta che aspettare le reazioni



ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE in ordine alfabetico La più affascinante avventura dell'uomo moderno 156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori 15.000 voci 4.500 pagine 20.000 illustrazioni SADEA - SANSONI Periodici - Firenze Da giovedì, 7 novembre, nella vostra edicola

